

Capitolo I

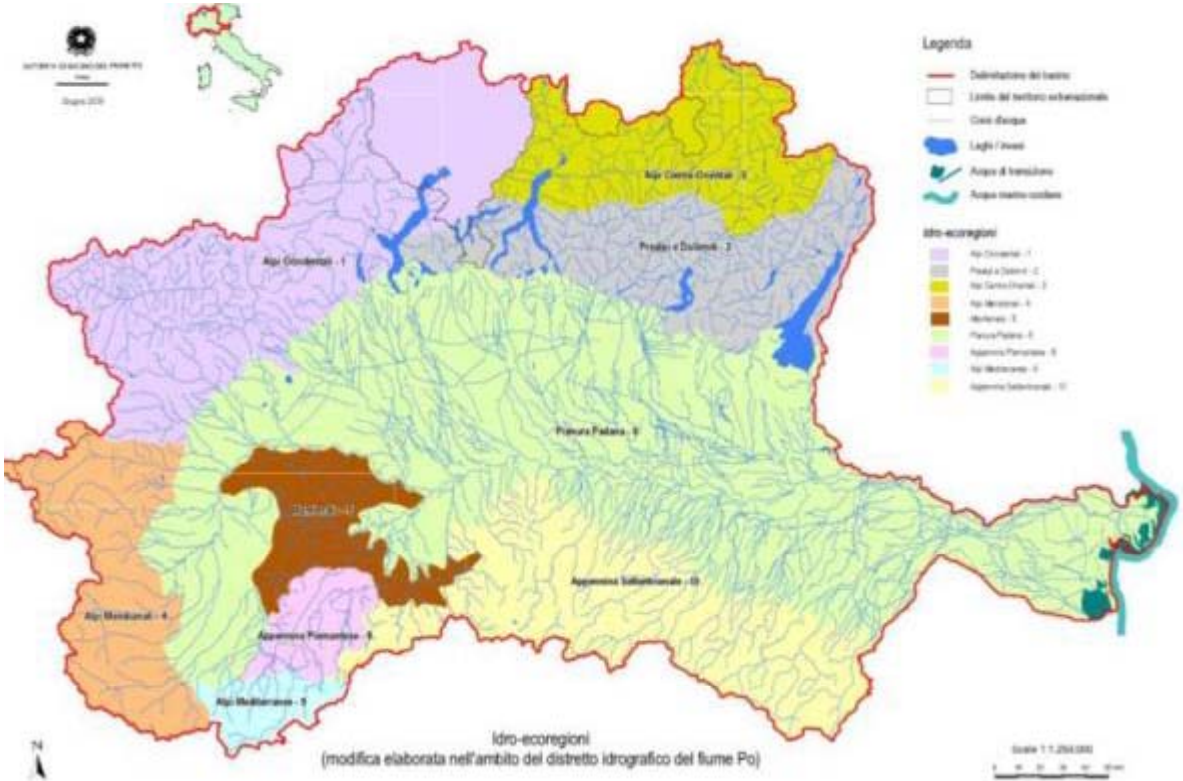
SOTTOBACINO LAMBRO-OLONA

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

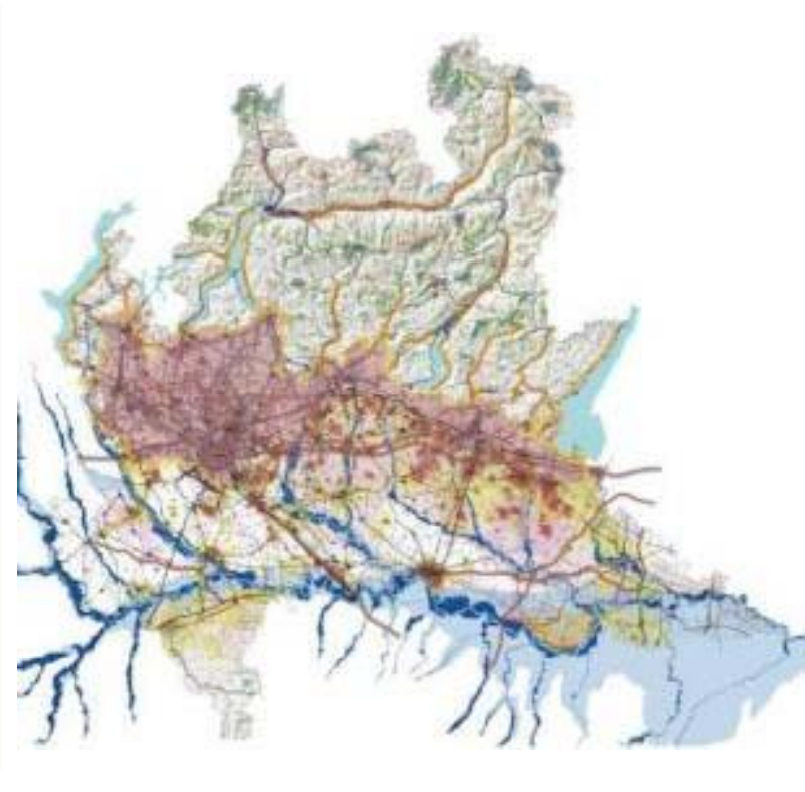
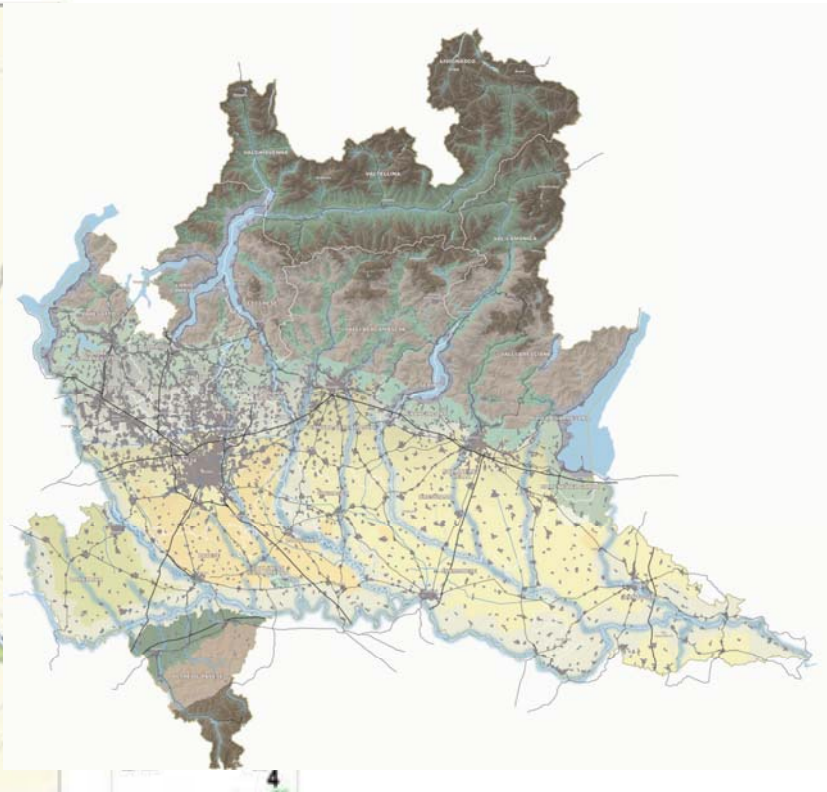
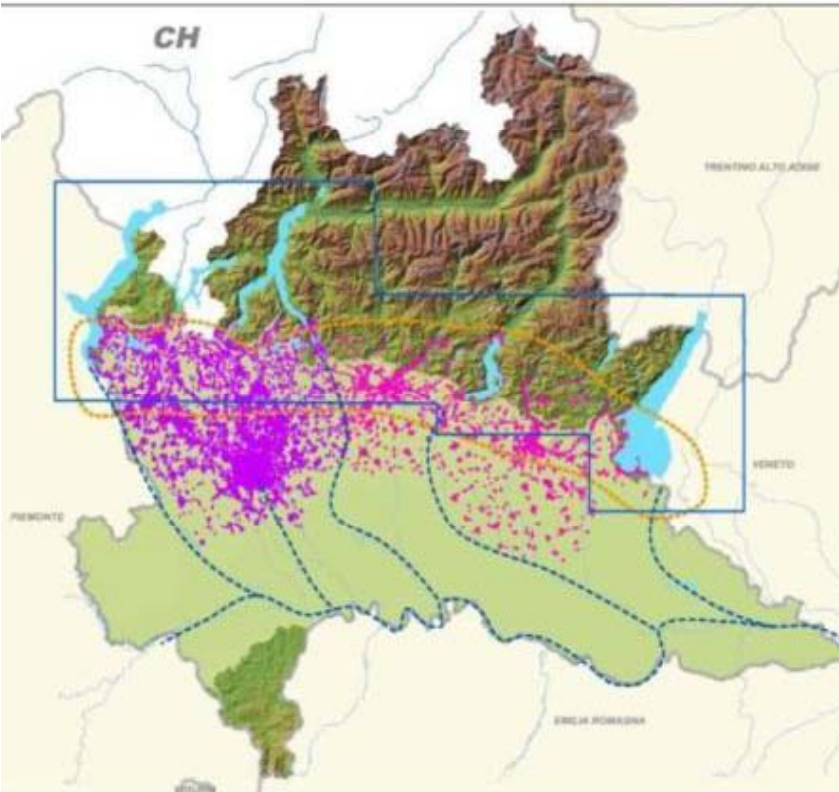
INQUADRAMENTO GENERALE



Idro-ecoregioni del Piano di Gestione distrettuale AdBPo

Il territorio del sottobacino Lambro- Olona ha una superficie complessiva di circa 2.000 km² (3% della superficie complessiva del bacino del Po, di cui il 5% in ambito montano) ed è caratterizzato da un reticolo idrografico complesso e articolato e da pressioni antropiche molto elevate. Il regime idrologico dei corsi d'acqua che vi scorrono è stato profondamente modificato dallo sviluppo antropico: anche gli alvei dei corsi d'acqua sono stati modificati e in alcuni casi coperti (tombinati) in corrispondenza dei grandi centri urbani. I corsi d'acqua originari sono interconnessi tramite una fitta rete di canali artificiali, realizzati sia a fini irrigui sia per la protezione dalle piene dei centri abitati. Negli ultimi decenni, il sottobacino e' stato interessato da un forte sviluppo insediativo che ha comportato una massiccia occupazione del suolo fino ad arrivare alle sponde dei diversi corsi d'acqua. La forte presenza insediativa ha richiesto e richiede un massiccio prelievo di acqua dal sottosuolo per gli usi civili e produttivi, con il risultato di un confinamento idraulico in superficie e un forte emungimento della falda sotterranea con fenomeni di impoverimento e di inquinamento. Altra conseguenza della crescita insediativa è la notevole impermeabilizzazione del suolo con una diminuzione della capacità d'infiltrazione in falda: l'impermeabilizzazione limita la dispersione naturale con un aumento delle situazioni di alluvionamento e dei problemi di sicurezza nel territorio. L'indicatore di pressione (dato dalla somma di tre componenti: civile, industriale e agrozootecnica) vede la predominanza delle prime due mentre il settore agrozootecnico si concentra principalmente nella zona meridionale della pianura lodigiana e pavese. La densità abitativa è superiore a quella degli altri bacini della Lombardia: a fronte di un valore medio regionale di 336 abitanti/km², i quattro sistemi idrografici che compongono il sottobacino L/O variano tra 500 e 800 abitanti/km². Nell'area del Lambro settentrionale, dove vive il 46.2% degli abitanti residenti dell'intero sottobacino, si possono riscontrare valori che oscillano dai 5.573 abitanti/km² di Cologno Monzese agli oltre 6.000 di Sesto S. Giovanni; nel Comune di Bresso (Seveso) si sfiorano gli 8.000 abitanti/km². La popolazione attualmente si è stabilizzata sul valore di circa 3.900.000 abitanti. La struttura economico-produttiva è molto complessa, sia per l'elevato numero di settori presenti sul territorio che per la numerosità di filiere esistenti all'interno delle differenti attività. I settori del comparto manifatturiero che maggiormente contribuiscono alle pressioni, calcolate in termini di carichi potenziali, sono, nell'ordine, quello chimico, cartario, alimentare e tessile. Il settore agro-zootecnico ha registrato, dal 1990 al 2000, una flessione consistente soprattutto in relazione al numero di aziende agricole, zootecniche e forestali ridottesi del 40% circa, a fronte di una diminuzione di solo il 6% della superficie agricola utilizzata (SAU). Prevalgono i seminativi, pari all'80% delle coltivazioni, mentre la coltivazione del riso è fortemente concentrata nell'Olona Meridionale. Prati e pascoli sono caratteristici soprattutto della zona a prevalenza collinare del Seveso. Gli allevamenti di suini, abbondantemente presenti in tutti i sottobacini, sono i più diffusi.

I sistemi territoriali del PTR



Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

**----- Dorsali di strutture
idrogeologiche riscontrate
e presunte**

Studi per Contratto di Fiume
Olona, Bozzente, Lura
Regione Lombardia,
Arpa Lombardia, 2004

Canale Villoresi

Corso artificializzato
dell'Olona Rho-Milano

Deviatore Olona

Scolmatore Nord-Ovest

Naviglio Grande

Naviglio di Bereguardo

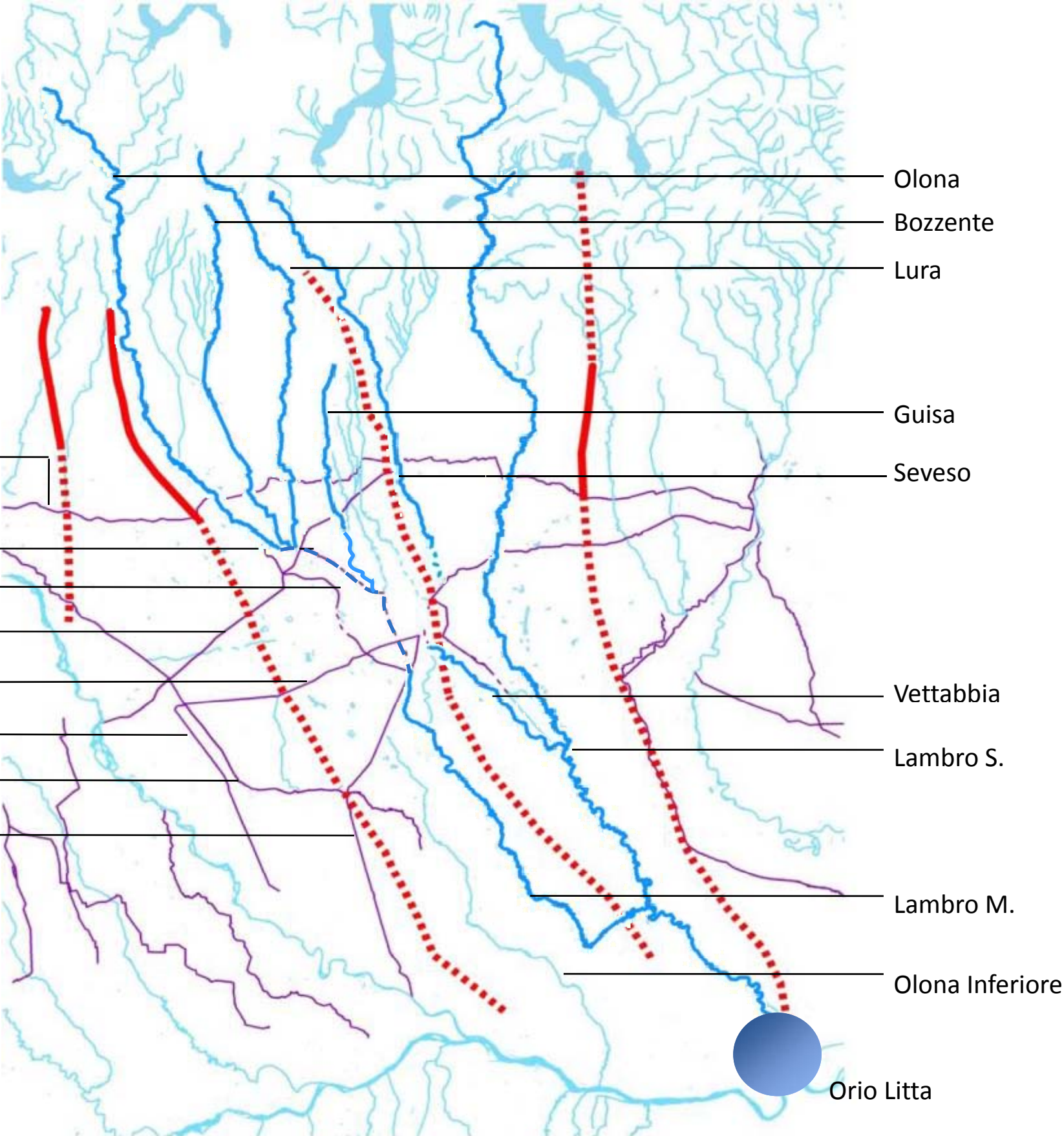
Ticinello

Naviglio Pavese

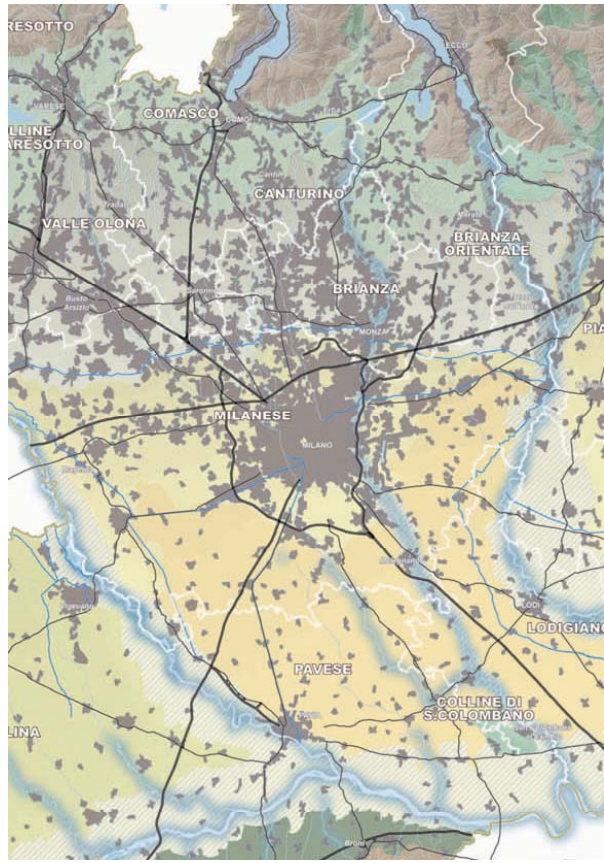
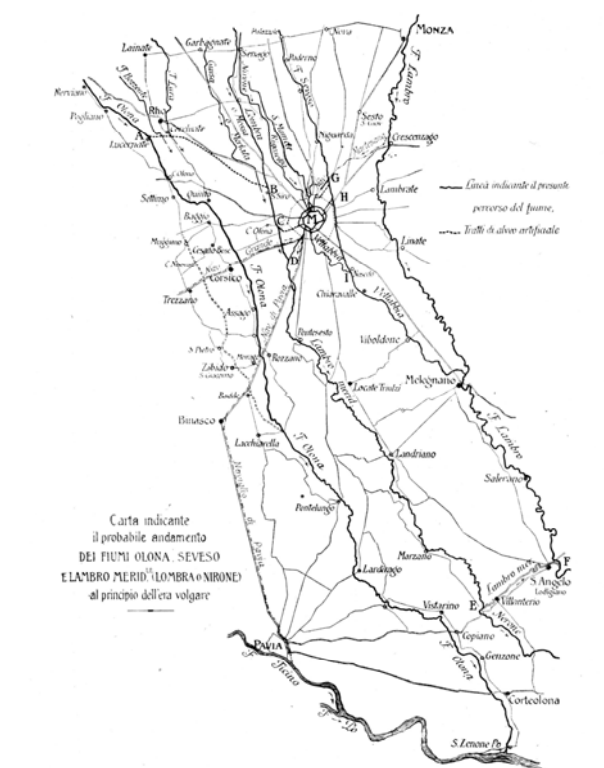
reticolo idrografia

- corsi d'acqua principali artificiali in superficie
- corsi d'acqua principali artificiali tombinati
- corsi d'acqua principali naturali in superficie
- corsi d'acqua secondari naturali in superficie
- corsi d'acqua principali naturali tombinati

Il reticolo idrografico del Lambro –Olona ha origine nella zona pedemontana lombarda, tra le province di Varese, Como e Lecco. Si sviluppa, quindi, lungo la direttrice Nord-Sud, interessando diversi centri di dette province e della provincia di Milano, entrando infine in città con numerosi alvei tombinati per tratti di diversi chilometri. A valle della città di Milano il reticolo riassume caratteristiche di maggiore naturalità pur restando comunque strettamente interconnesso all'attività antropica mediante le immissioni provenienti dagli scaricatori di piena delle reti fognarie cittadine e del regime di derivazione e restituzione che contraddistingue il sistema irriguo della pianura a sud Milano. L'assetto attuale è ben diverso da quello originario, precedente alle radicali modificazioni realizzate dall'uomo.



Il bacino naturale dell'Olona originariamente recapitava le acque nel fiume Po, in corrispondenza dell'attuale confluenza dell'Olona Inferiore in comune di San Zenone al Po. In epoca storica le sue acque sono state completamente deviate verso la città di Milano originariamente con benefici in termini di approvvigionamento idraulico ma con evidenti problemi di varia natura accentuati via via dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi. Le acque dell'Olona così deviate attualmente confluiscono mediante il Lambro Meridionale, nel Lambro Settentrionale che sfocia nel fiume Po nei pressi del Comune di Orio Litta, immettendo l'intero carico inquinante della zona urbana di Milano e del Nord-Milano in un unico punto con evidenti problemi.



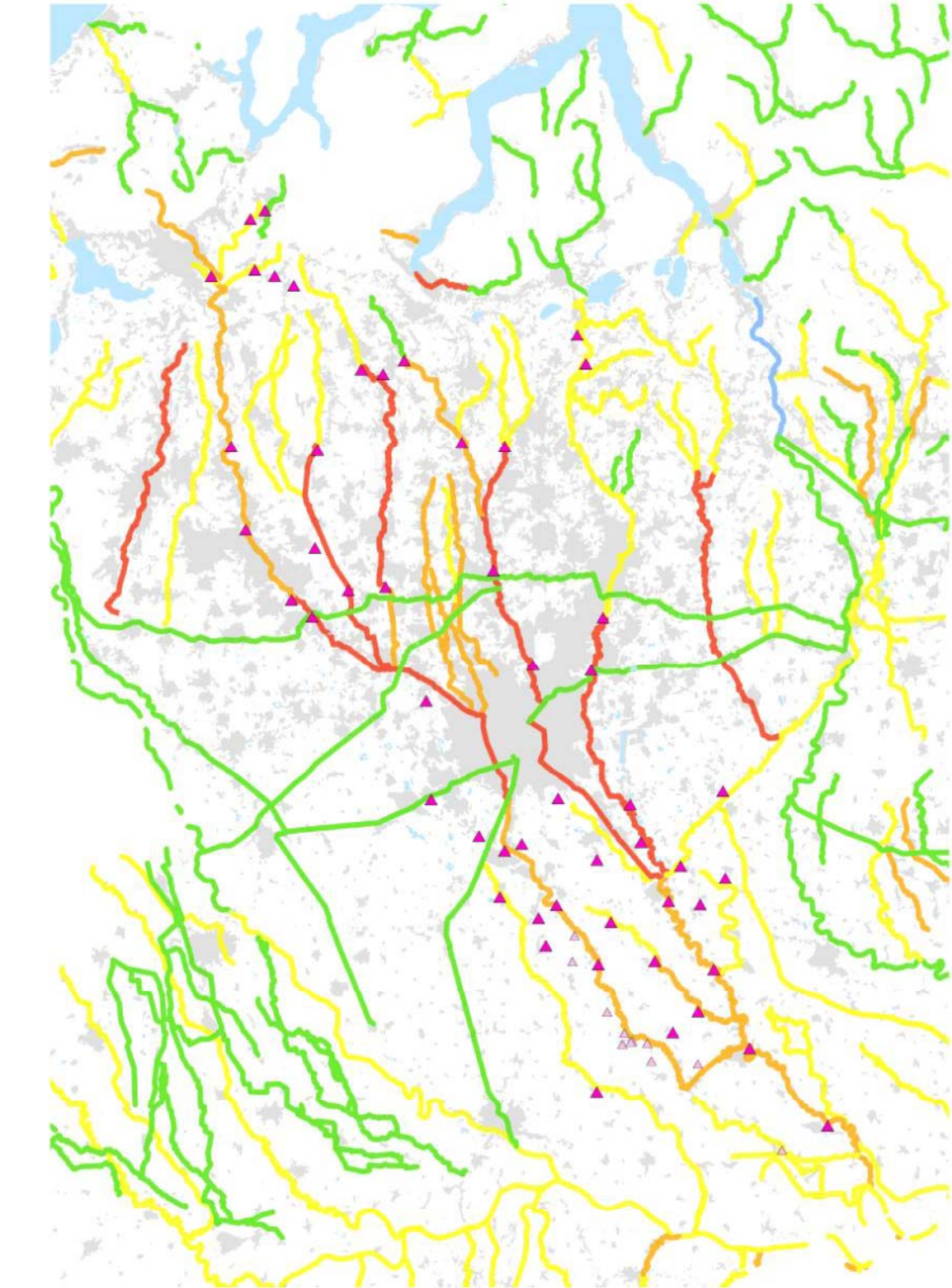
Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**

QUALITÀ DELLE ACQUE E SISTEMA DI DEPURAZIONE

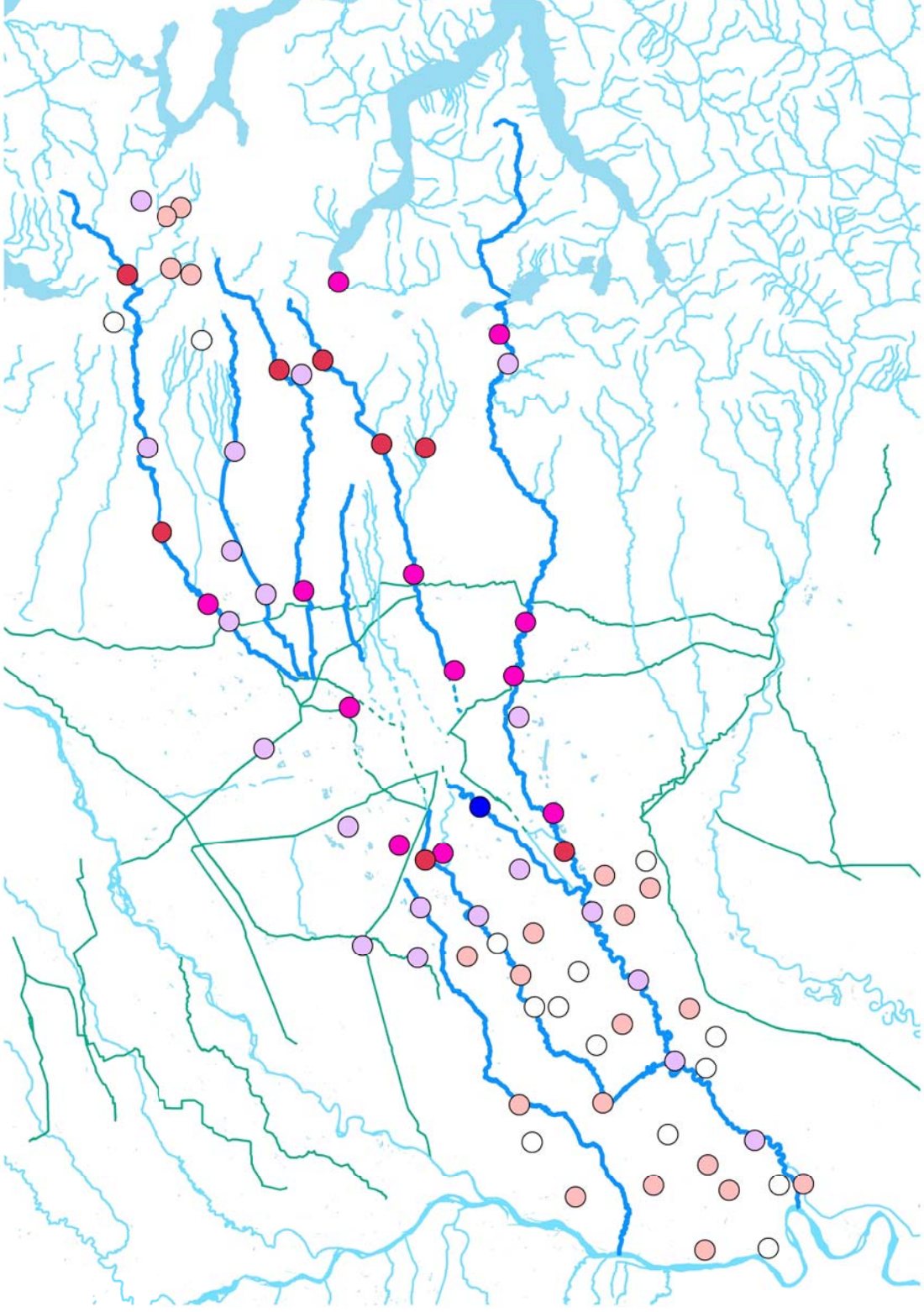


Impianti di depurazione delle acque

- ▲ Esistenti al 2008
- △ Previsti al 2016

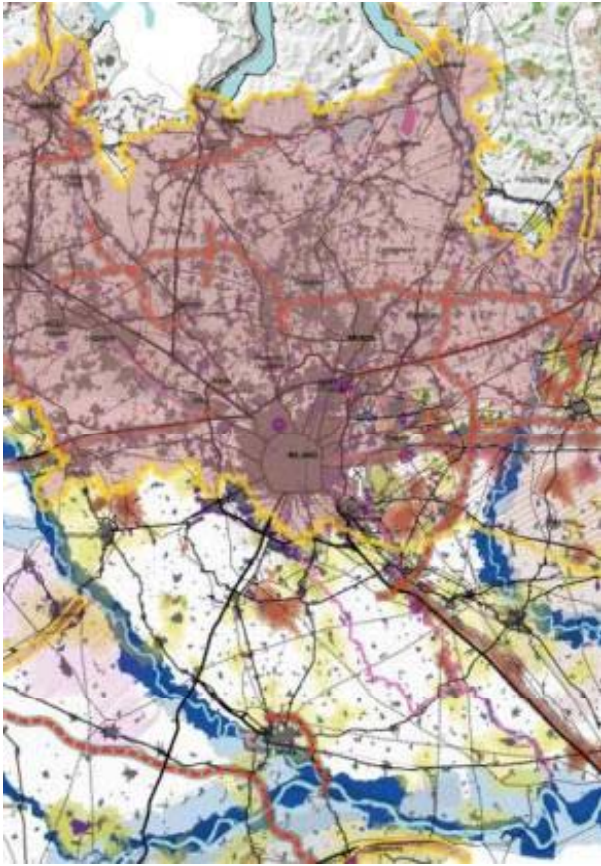
Stato di qualità complessivo
(qualità chimica ed ecologica)

- Elevato
- Buono
- Moderato
- Scadente
- Pessimo



Impianti di depurazione delle acque
per abitanti equivalenti

- 500-2.000
- 2.000-10.000
- 10.000-50.000
- 50.000-100.000
- 100.000-1.000.000
- 1.000.000-1.500.000



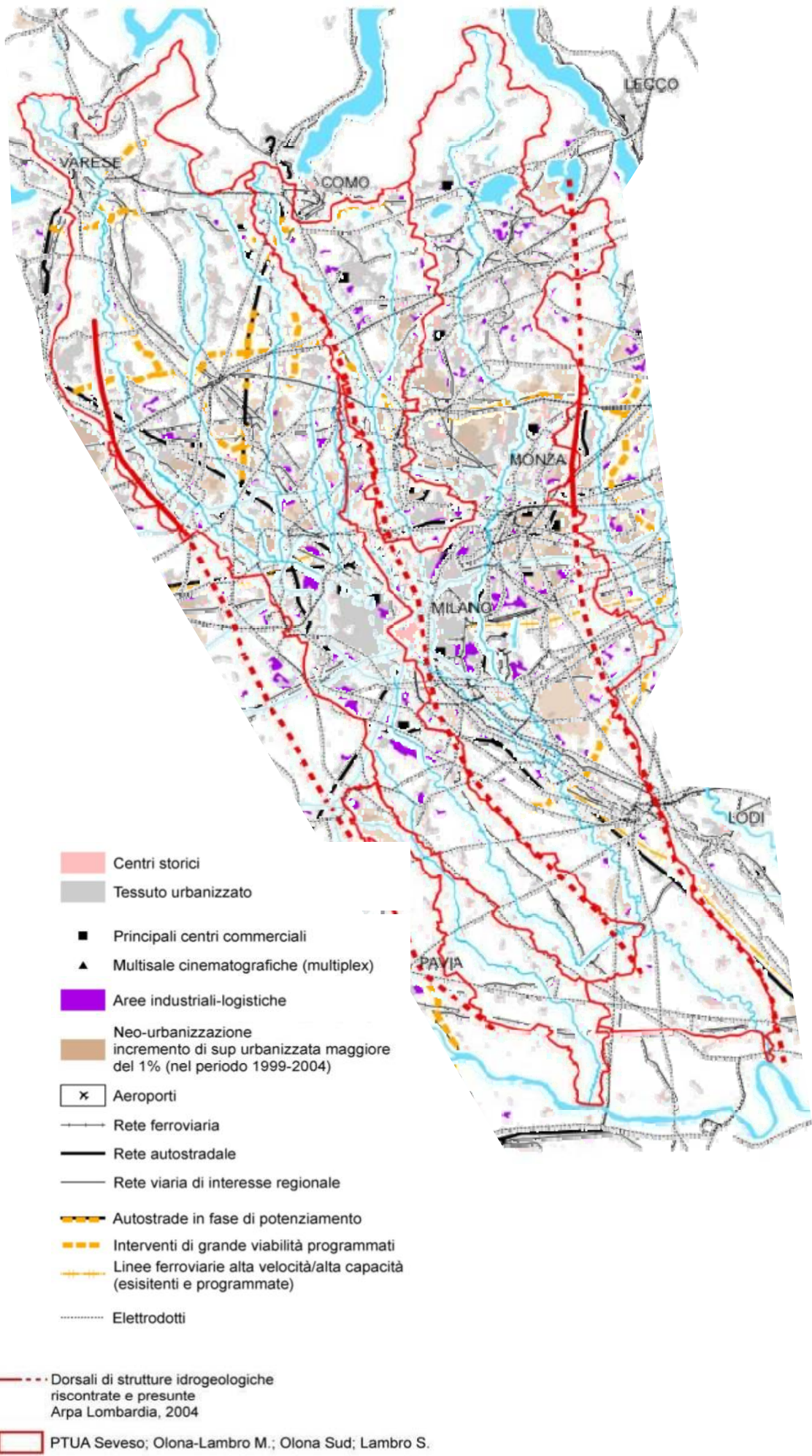
Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO
PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE,
INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

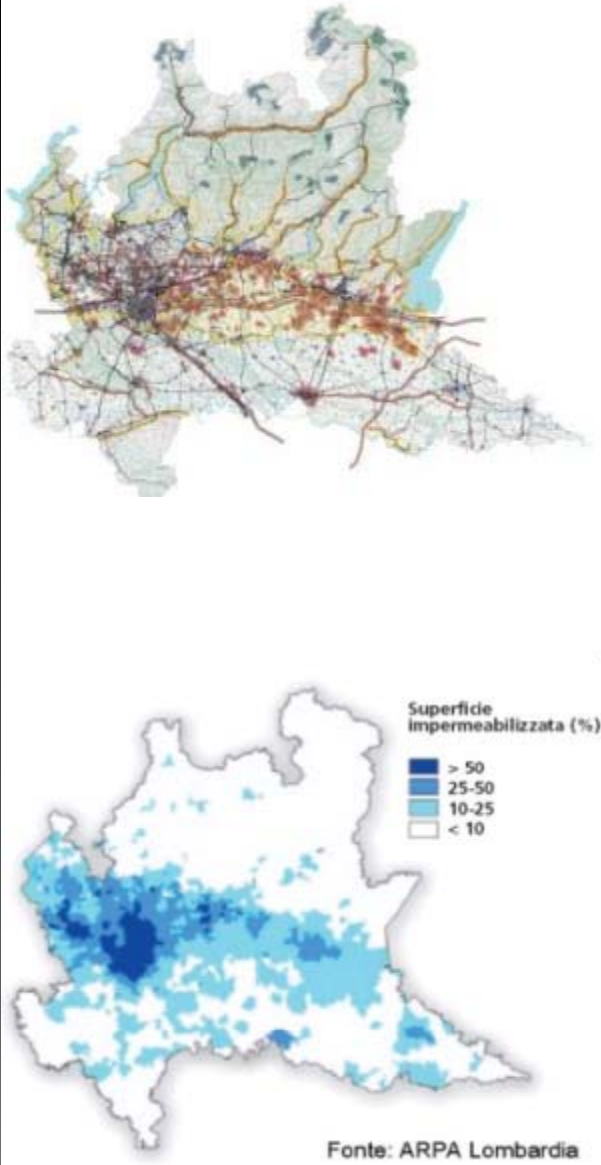


RILEVANZE E DEGRADO PAESAGGISTICO AMBIENTALE NEL SOTTOBACINO L/O

Il territorio del sottobacino del Po Lambro/Olona, ricco di un patrimonio paesaggistico e naturalistico di grande rilievo, risulta, per converso, nel suo insieme connotato da degrado e rischio di compromissione, come rappresentato anche nelle Tavole del Piano Paesaggistico RL volte ad evidenziare le situazioni di maggiore attenzione, in termini e su scala regionale, per l'individuazione delle aree e degli ambiti di degrado paesaggistico/ambientale riconosciuto e per la presenza di processi potenzialmente generatori di degrado. I corpi idrici dell'area, sia i corsi d'acqua principali che i tratti di reticolo minore, hanno subito profonde trasformazioni dell'assetto morfologico, che in alcuni tratti rendono fortemente modificato l'assetto dei corsi d'acqua. Inoltre, dal punto di vista idrologico, la forte impermeabilizzazione dei suoli ha come effetto regimi di piena e di magra notevolmente accentuati e molto lontani dalla naturalità. Esistono quindi elementi per ritenere che la situazione complessiva renda difficile, se non impossibile il recupero dell'assetto ecologico naturale del corpo idrico. Alla luce di analisi attualmente in corso, se si considera la stretta correlazione tra l'assetto complessivo del sottobacino e la qualità dei corpi idrici presenti, tutti i corpi idrici del sottobacino Lambro-Olona del Distretto del Fiume Po, potrebbero essere classificati come *fortemente modificati*

Gli elementi di criticità da considerare, connessi ad una forte pressione insediativa con una densità abitativa molto elevata (doppia rispetto alla media regionale) e la presenza di una struttura economico-produttiva molto complessa, sono principalmente:

- 40% della portata complessiva costituito da scarichi civili o industriali;
- qualità delle acque scadente o pessima lungo il 58% dei corsi d'acqua;
- 40% dei Comuni del territorio soggetto a rischio idrogeologico elevato o molto elevato;
- elevata artificializzazione degli alvei;
- regime fluviale a carattere quasi torrentizio, con precipitazioni abbondanti concentrate e onde di piena che provocano esondazioni frequenti e deflussi modesti se non scarsi negli altri periodi;
- tratti terminali dei corsi d'acqua fortemente confinati/tombinati, con conseguente impossibilità di adeguare gli alvei alle portate scolanti in continua crescita e riduzione della capacità di deflusso da monte a valle;
- corsi d'acqua utilizzati come recapiti delle reti di deflusso urbano, con picchi di portata concentrati nel tempo ed in continuo aumento, spesso di gran lunga superiori a quelli del regime naturale;
- profonde trasformazioni fisico – chimiche – morfologiche direttamente conseguenti dagli usi principali del corpo idrico;
- molteplici nodi critici per le insufficienze della rete a sopportare le portate di piena, ed il conseguente rischio di allagamenti di aree agricole e/o urbane individuati nel Piano Generale di Bonifica, di irrigazione e tutela del territorio rurale;
- costo delle misure da adottare per il raggiungimento di un “buono”, sia inteso come stato, sia come potenziale, che potrebbe risultare spropositato.

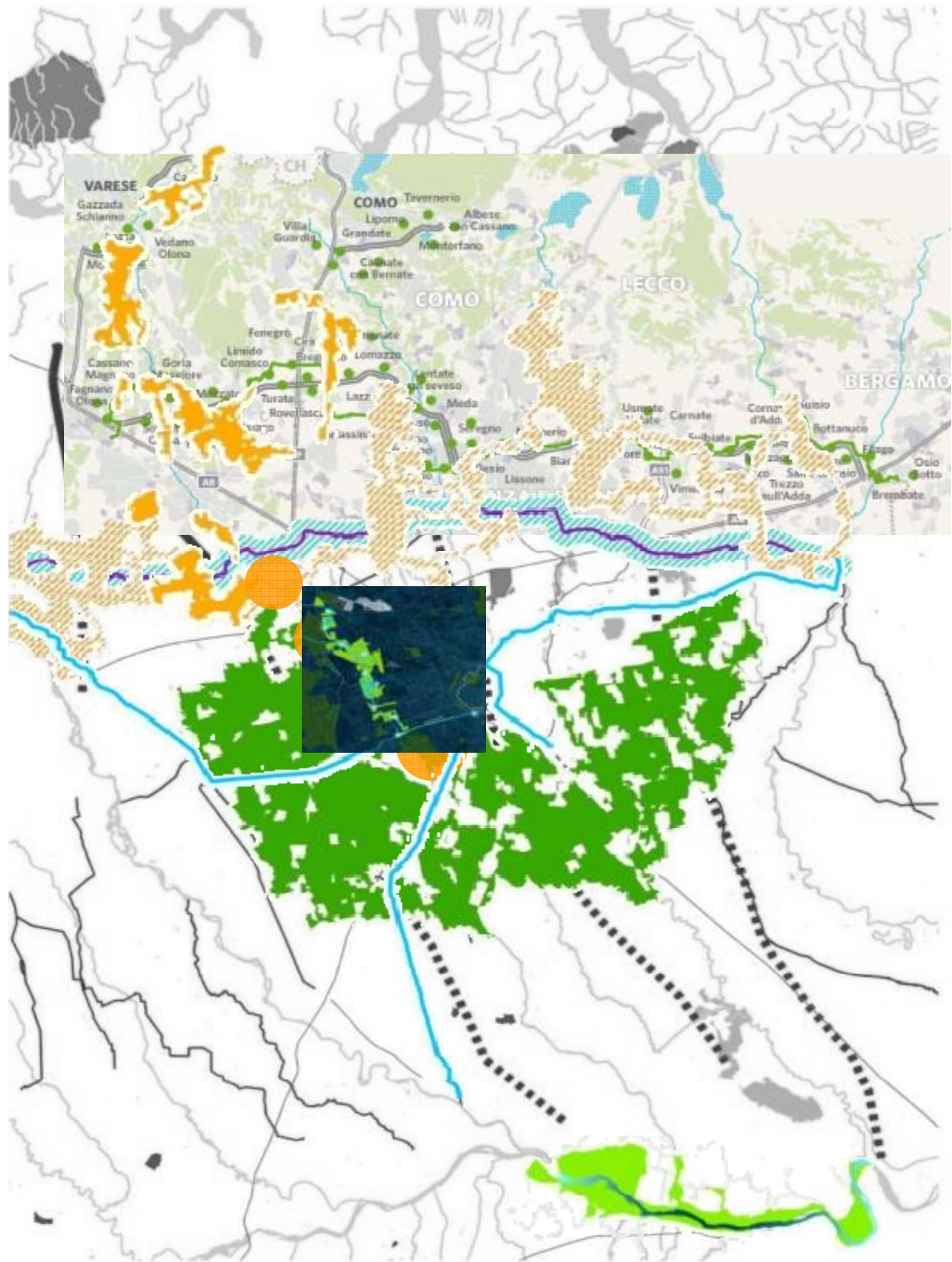


RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

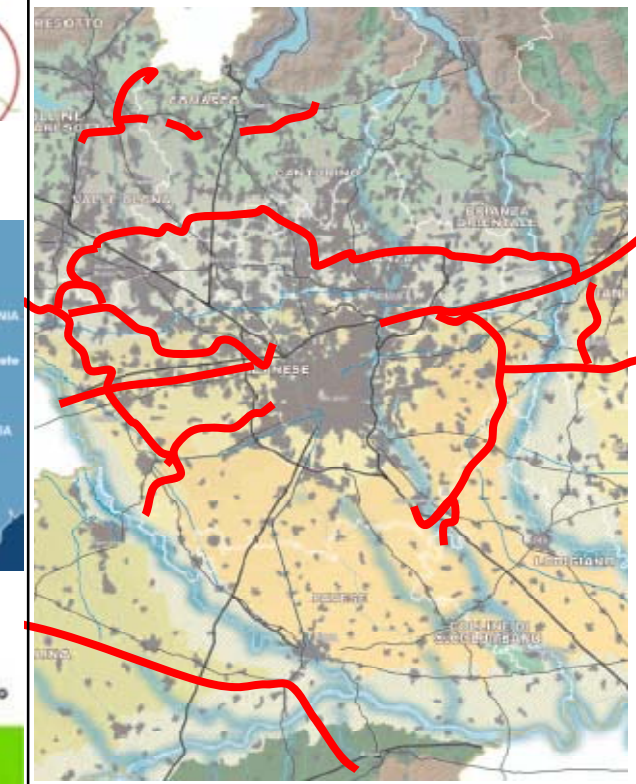
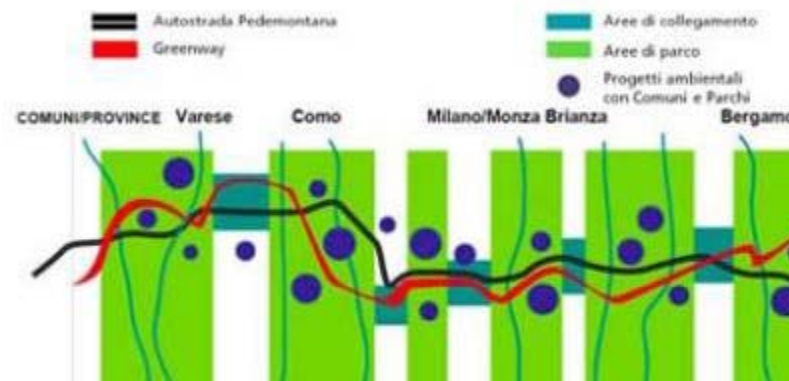
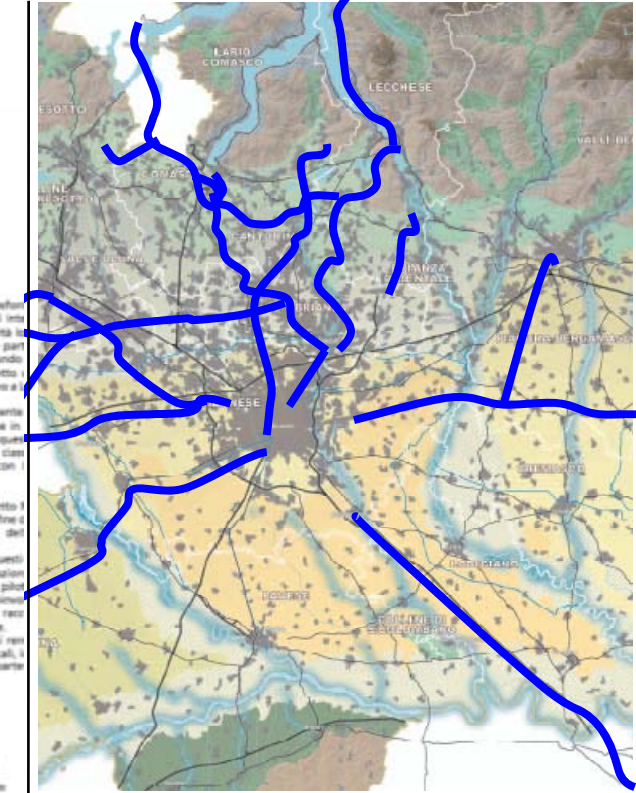
Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA



TENDENZE EVOLUTIVE

- Direttissima Milano – Brescia (Bre.Be.Mi)
- Tangenziale Est-Esterna di Milano (TEM)
- Autostrada Pedemontana
- Riqualficazione Torino-Milano
- Terza corsia verso Como
- Svincolo di Arese
- Accessibilità a Malpensa
- Accessibilità a EXPO
- Linee ferroviarie alta capacità: Milano-Bologna, Milano-Torino, Milano-Verona
- Quadruplicamento Milano-Treviglio
- Potenziamento Milano-Lugano
- Sito EXPO e infrastrutture connesse
- Nuovi sistemi verdi multifunzionali
- Rete Ecologica Regionale
- Greenway del Villorresi
- Proposta di Dorsale Verde (prov. Mi)
- PTR Navigli Lombardi
- Proposta di Piani di Cintura Urbana Parco Sud Mi
- Progetto Abbazie
- PSS Valle fiume Po
- Plis Basso Olona Rhodense
- Parco dei 5 comuni
- Parco delle risaie
- Raggio Verde MI-LU
- Percorsi Verdi nel Basso Pavese (Olona Inferiore)
- Parco della Via d'Acqua

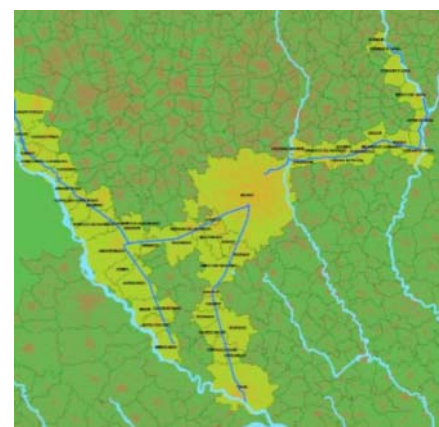
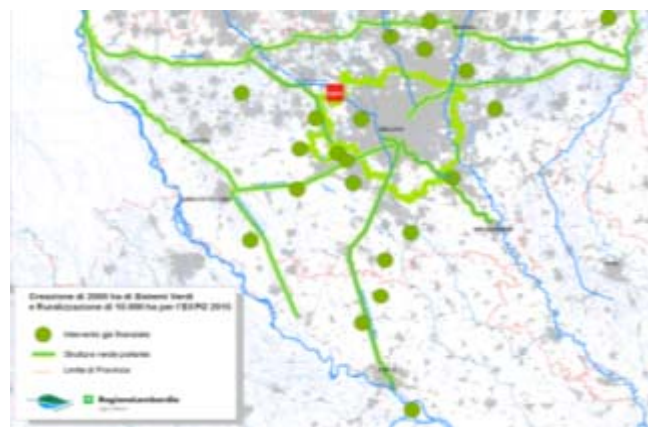


Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO LAMBRO-OLONA

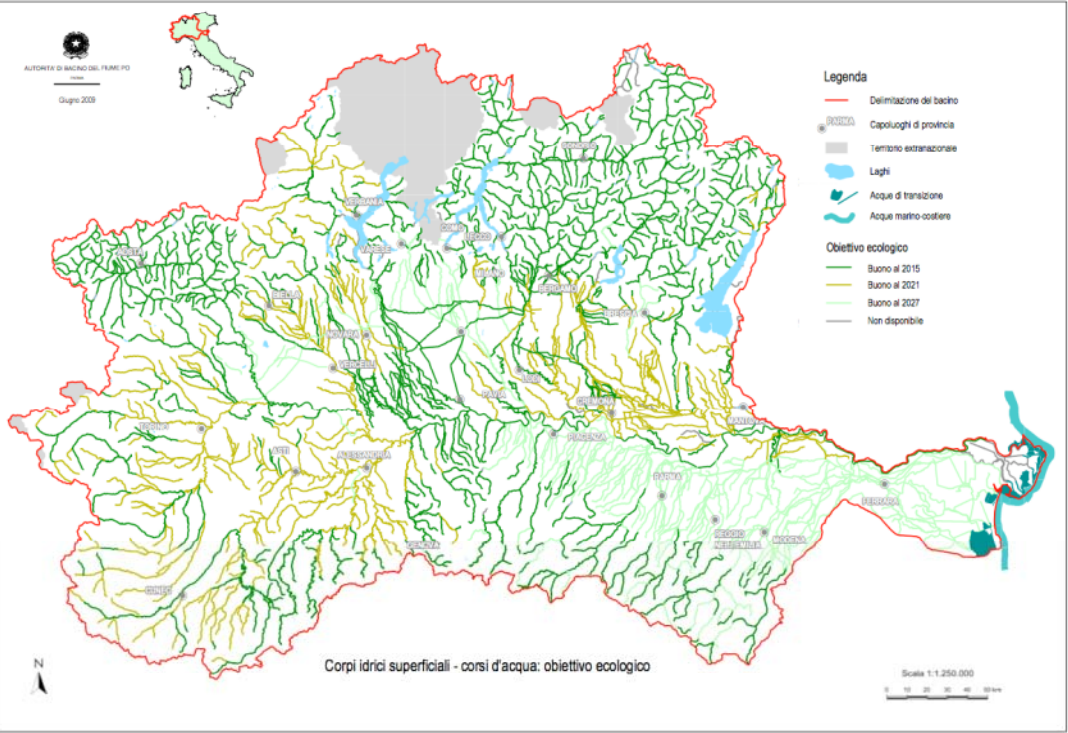


INDIRIZZI IV CONGRESSO NAZIONALE DEL PO - 2007

Rispetto ad una situazione di tal fatta, in occasione del IV Congresso nazionale del Po, Piacenza 23-24 novembre 2007, si è ampiamente condivisa l'opinione che “il carattere trasversale e integrato della Direttiva Quadro Acque implica una azione programmatica che non si arresti al semplice bilanciamento delle esigenze di sicurezza, di quelle ecologiche ed economiche, ma esprima e renda operativo il cambiamento del modello di sviluppo attraverso le scelte di destinazione e uso del territorio. Si tratta di individuare con precisione soggetti, interessi, aspettative e risorse. E' necessario:

- Avviare un processo di ricostruzione ecologica dei corsi d'acqua.
- Riorientare il modello di sviluppo sull'uso delle risorse fluviali (acqua, suolo e inerti) diminuendone l'intensità.
- Sfruttare i processi di qualificazione dell'agricoltura (riduzione delle superfici, trasformazioni colturali, promozione di metodi di produzione agricola ecocompatibili, riconoscimento del ruolo essenziale della selvicoltura nello sviluppo rurale) per la programmazione coordinata delle risorse fluviali (suolo e acqua) che si rendono man mano disponibili.
- Introdurre l'analisi economica nei processi decisionali al fine di poter realizzare gli interventi che portano maggiori vantaggi all'insieme della collettività piuttosto che favorire la redditività immediata del singolo.
- Integrare le esigenze ecologiche ed economiche in una prospettiva di nuove opportunità per tutti gli attori sociali coinvolti, senza invocare radicali sostituzioni di soggetti.
- Promuovere l'uso delle risorse e dei prodotti locali, riducendo l'impatto della logistica e della distribuzione.
- Potenziare la capacità di prevedere in tempo i cambiamenti al fine di governarli e di cogliere le opportunità che si possono presentare.
- Incorporare negli scenari di cambiamento gli effetti del cambiamento climatico.
- Promuovere politiche di adattamento attenuando il ruolo degli interventi strutturali.
- Facilitare e coordinare le relazioni tra gli attori della trasformazione adottando un metodo di tipo negoziale-dialogico (tra tecnici, pianificatori, politici gruppi sociali, ecc.) per passare dal conflitto (o situazione di potenziale conflitto) all'identificazione di soluzioni condivisibili.
- Promuovere la partecipazione del pubblico alle scelte potenziando l'informazione e l'educazione ambientale.
- Valorizzare le potenzialità positive e aumentare il livello di integrazione tra soggetti.
- Promuovere l'identità delle valli fluviali come patrimonio comune ai fini della riappropriazione culturale e sociale”.

< R. Passino, IV Congresso nazionale del Po, Piacenza 23-24 novembre 2007>



POLITICHE DI TUTELA ACQUE E SUOLI – REGIONE LOMBARDIA

In Regione Lombardia, per la tutela sia quantitativa che qualitativa delle acque il Piano di Tutela Uso Acque RL (2006) prevede una serie articolata di misure. Per la tutela quantitativa, oltre all'applicazione del deflusso minimo vitale e alla previsione di riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, il PTUA definisce misure per l'uso, il risparmio e il riuso della risorsa idrica, articolato per i settori civile, industriale e agricolo. In particolare: per il settore civile, sono definiti obiettivi di risparmio idrico nei sistemi di acquedotto, di riduzione delle perdite idriche nelle reti di acquedotto, misure per il contenimento dei consumi d'acqua per usi domestici; per il settore industriale, è prevista l'adozione di misure volte a contenere il consumo d'acqua; per il settore irriguo, l'incentivazione dell'adeguamento e della razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione. Per gli aspetti qualitativi: DGR 29/3/2006, n. 2244 prevede valori limite di emissione più restrittivi di quelli fissati dal d.lgs. 152/2006 per gli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue depurate e il riutilizzo irriguo di tali acque, con priorità per gli impianti specificatamente individuati. Per analizzare gli aspetti connessi a tale previsione, con DGR 22/4/2009, n. 9329 è stata approvata una sperimentazione delle procedure per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue depurate per il loro riutilizzo in agricoltura. Inoltre, il Regolamento regionale 24/3/2006, n.3, in coerenza con le previsioni del PTUA, stabilisce valori limite di emissione più restrittivi di quelli fissati dal d.lgs. 152/2006 per gli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e prevede criteri per il dimensionamento degli sfioratori di piena e per il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dagli sfioratori, prevedendo le scadenze per la realizzazione e l'adeguamento delle opere.

Il Regolamento regionale 24/3/2006, n. 4, infine, introduce, in conformità alle previsioni del d.lgs. 152/2006, l'obbligo di autorizzazione per lo scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio provenienti da superfici scolanti di pertinenza di determinate attività produttive. Per contenere i rischi di esondazione nel sottobacino Lambro-Olona, la riduzione delle portate scolanti non più compatibili con le sezioni degli alvei si è sviluppata inizialmente attraverso la realizzazione di canali scolmatori (vedasi il Canale scolmatore di Nord Ovest), con lo scopo di allontanare le acque dalle zone critiche verso valle o verso altri ricettori. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI -2001) ha definito l'assetto idraulico delle principali aste fluviali, prospettando una configurazione volta ad assicurare un sufficiente grado di contenimento delle piene, attraverso una limitazione dei deflussi verso valle compatibili con la capacità di smaltimento dei ricettori finali. L'Autorità di Bacino, allo scopo di approfondire gli elementi conoscitivi contenuti nel PAI e verificarne le previsioni, ha in seguito sviluppato Studi che individuano, a livello di fattibilità, gli interventi strutturali di sistemazione idraulica aventi valenza strategica (i cui effetti interessano tutta l'asta fluviale o buona parte di essa) o aventi ruolo locale (agenti quindi su una porzione limitata dei corsi d'acqua).

Per generare fenomeni di inversione della tendenza al degrado del sottobacino integrando politiche di agroforestazione con politiche di tutela di acque e suoli regionali, il Programma Attuativo dei Sistemi Verdi Multifunzionali di Regione Lombardia promuove la realizzazione di interventi di forestazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale che possono interessare le aree di laminazione delle piene, garantendone anche la fruibilità ed il riutilizzo con ritorni socio-economici non secondari, e, più in generale, molteplici interventi di implementazione delle azioni funzionali alla riqualificazione dei corsi d'acqua.



Aree idrografiche di riferimento per la programmazione dell'uso e tutela delle acque
Programma di Tutela e Uso delle Acque
(Delibera di Giunta n. 2244 del 29 marzo 2006)

RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

POLITICHE REGIONE LOMBARDIA

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 approvato con d.g.r. n. 3910 del 27 dicembre 2006, ed in particolare l'Asse 2 “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”, prevede tra gli obiettivi la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio; il Programma consente il perseguimento degli obiettivi attraverso procedure innovative come ad esempio Progetti Concordati Territoriali, di grande interesse per la riqualificazione dei bacini.

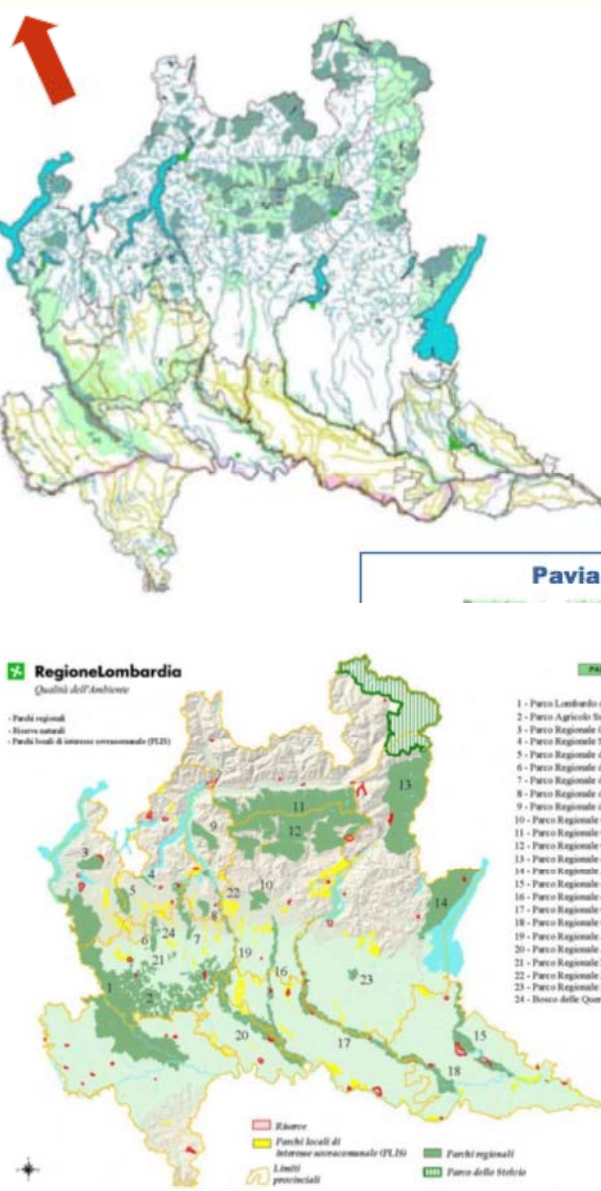
Gli Indirizzi per il degrado individuati nei “*Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale*” opportunamente correlati con gli Indirizzi attinenti alle “*Modalità di attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*” della Rete Ecologica Regionale - in particolar modo quelli che fanno riferimento all'obiettivo TM 1.4 del PTR RL per la “riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua”, attraverso la valorizzazione del paesaggio identitario del sottobacino intendono consolidare il processo di riqualificazione in cui le Province sono attualmente impegnate nell'adeguamento dei loro PTCP, così come i Comuni nella redazione dei loro PGT. (DGR 8515/2008, “*Modalità di attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*”),
La L.R. 16 giugno 2003, n. 7, “Norme in materia di bonifica e irrigazione”
All'articolo 1, comma 1, lettera e), prevede la salvaguardia e la valorizzazione del territorio

Il sottobacino del Po Lambro-Olona, individuato fin dal 1987 con deliberazione del Consiglio dei Ministri come area ad elevato rischio di crisi ambientale, costituisce l'ambito fisico del sistema territoriale metropolitano milanese (corrispondente ai confini amministrativi di sette Province, di cui: quattro totalmente, tre parzialmente).
L'andamento naturale dei corsi d'acqua superficiali vi si intreccia con un sistema estremamente complesso di canali artificiali (maggiori e minori) che nel corso dei millenni sono stati realizzati per rispondere ad obiettivi strategici correlati a modelli insediativi molto differenziati.
Nel sottobacino molte sono le aree interessate da opere e interventi di rilevanza regionale/sovraregionale che richiedono reciproca integrazione per una buona governance del sistema territoriale nel suo complesso: gli interventi di difesa dei suoli (canali scolmatori, aree di laminazione) vanno integrati con quelli di tutela e uso delle acque (infrastrutture di collettamento e depurazione) e di riqualificazione paesistico-ambientale, con politiche agroforestali, di fruizione e infrastrutturali per la viabilità (Pedemontana) adeguate alle esigenze di competitività del territorio milanese vasto. La valorizzazione delle acque come patrimonio identitario del sistema territoriale milanese farà riferimento agli obiettivi del PTPR e terrà conto anche della metodologia elaborata nell'Azione Pilota “Gestione paesaggisticamente attenta delle trasformazioni territoriali in aree metropolitane – Problematiche inerenti i rapporti tra aree urbane e rurali. Formulazione di indirizzi paesistici e di “scenari strategici” per la progettazione e gestione degli interventi in un'area a forte dinamica di sviluppo” del Progetto InterregIIICADSES LOTO, coordinato dalla DG Territorio e urbanistica regionali.”

MISURE INTEGRATIVE

L'elevata pressione insediativa e la complessità che caratterizza il sottobacino Lambro/Olona hanno fatto aumentare la consapevolezza che da sole le Misure strutturali (di tipo intensivo e estensivo) previste per la difesa dei suoli e nel Piano Tutela Uso Acque non bastino. Pertanto, come previsto anche dal Piano di Gestione Distrettuale del bacino del fiume Po, RL adotta anche delle Misure c.d. non strutturali, promuovendo strumenti di negoziazione della programmazione nella forma di Contratti di Fiume e, recentemente, modalità pattizie (Patto per l'acqua - 2009) nella convinzione che all'inversione delle tendenze al degrado paesaggistico-ambientale del sottobacino potranno fortemente contribuire processi tesi alla costruzione di una volontà collettiva di valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio, ove tale volontà sia coniugata con adeguate risorse umane, finanziarie e progettuali; processi attraverso i quali si pervenga alla condivisione, come riferimento per la programmazione, di scenari multiscalari e multisettoriali.
Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistico-ambientale è necessario agire il più possibile sulle cause che li determinano, evitando che necessità trasformative funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.
Si tratta di agire su più fronti: intervenire nelle situazioni di degrado e compromissione paesaggistico/ambientale in essere, considerando le azioni di riqualificazione come una risorsa fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati (le situazioni di degrado, pertanto, costituiscono ambiti di intervento prioritari); mettere in atto misure di prevenzione del rischio di degrado e compromissione, estendendo il concetto di “manutenzione” agli aspetti paesaggistico/ambientali di tutto il territorio, con tre possibili declinazioni : cura, monitoraggio, dialogo transettoriale; premiare (con riconoscimenti, incentivi etc) gli atteggiamenti virtuosi che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione.
Il Piano di Gestione Distrettuale di bacino del Po riconosce al Piano Paesaggistico regionale un ruolo strategico nel complesso quadro dei piani di tutela e valorizzazione dell'ambiente e la necessità di una sua efficace integrazione. In considerazione di questa prospettiva il Codice dei beni culturali amplia il tradizionale riferimento ai “beni paesaggistici”, includendo contenuti più direttamente riferite alle politiche necessarie a perseguire gli obiettivi di qualità territoriale.

RETE ECOLOGICA REGIONALE



RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale rappresenta una sezione specifica del Piano Territoriale Regionale (PTR). Gli aggiornamenti delle indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PPR vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e alla integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando però nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali

Le Nuove Misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde, che agisce in sinergia con la rete ecologica regionale, e ai compiti di piani e progetti per la riqualificazione/recupero di aree e ambiti degradati o dismessi e il controllo delle trasformazione al fine di contenere i rischi di nuovo degrado. I contenuti di Indirizzo vedono l'introduzione del tema della riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, oggetto della nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei (anche: *Contratti di fiume*) per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso.

L'individuazione di Unità Paesaggistico Ambientali nel sottobacino Lambro-Olona consente la messa a punto di specifiche tematizzazioni progettuali dei diversi ambiti/sottoambiti e aree, nel rispetto e nella valorizzazione delle molteplici e multiformi identità locali, come contributo alla definizione di politiche sia sui nodi che sulle reti, complementari e sinergiche rispetto all'insieme delle azioni che, nell'intero sottobacino, possono essere interpretate come tendenze evolutive.

Occorre innanzitutto procedere cogliendo le opportunità offerte dalle iniziative in corso a livello locale e sovralocale (piani, programmi, progetti, etc.), ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesaggistico-ambientale. Esse possono essere di natura diversa: iniziative direttamente finalizzate a conservare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale e fruitiva; programmi e politiche settoriali che possono costituire significativi momenti di qualificazione e di regolamentazione paesistico-ambientale, come ad esempio: atti pianificatori in corso o di futura definizione, individuabili come strumenti appropriati per indirizzare e coordinare le scelte riguardanti le trasformazioni del territorio verso obiettivi di riqualificazione paesistico-ambientale; progetti settoriali che da fattori di potenziale rischio paesistico-ambientale possono diventare opportunità per intervenire in modo integrato su alcuni contesti strategici, facendone emergere nuove potenzialità di riqualificazione, come in particolare quelli relativi alle infrastrutture e agli impianti tecnologici, agli “spazi tecnici” in generale; ambiti territoriali che, in punti nodali del territorio, presentano opportunità particolarmente rilevanti per la definizione di progetti integrati di riqualificazione paesistica e ambientale.

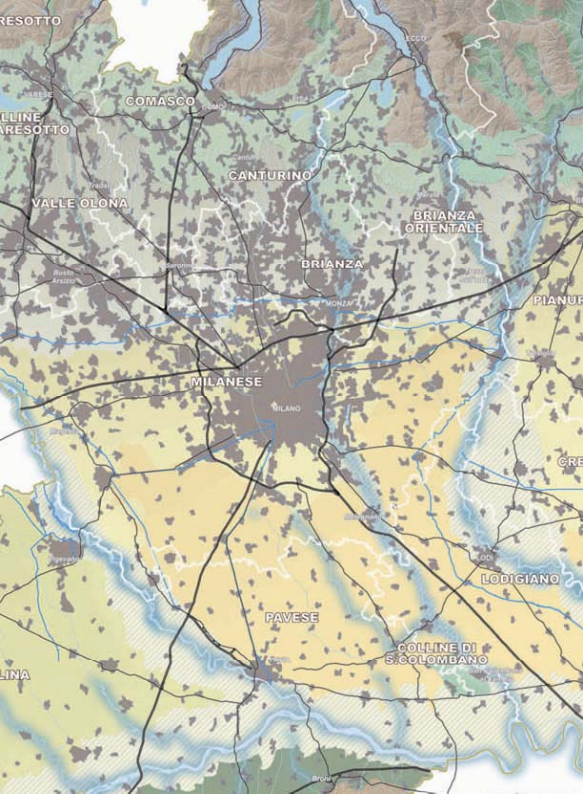
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE E CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Per quanto riguarda le situazioni di degrado e compromissioni in essere sulla base di una valutazione del grado di *reversibilità /irreversibilità* è possibile definire (alle diverse scale e in relazione ai diversi strumenti) interventi di : mitigazione; rimozione (di manufatti), delocalizzazione (di funzioni); riparazione/ripristino/ restauro dei caratteri originari ; sostituzione elementi incongruenti; ricomposizione /ricontestualizzazione paesistica; trasformazione, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi Gli interventi di compensazione dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue. Le province, i parchi e i comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, rispetto ai propri territori e competenze, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

Negli ambiti a maggiore valore paesaggistico per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di natura naturalistica o storico-culturale, le indicazioni di riqualificazione e contenimento devono essere di massima orientate al ripristino e consolidamento degli elementi e dei sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell'intorno, anche reinterprestando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale ed e socio-economico. Nel caso invece di ambiti ormai destrutturati prevalgono obiettivi di ridisegno e ricomposizione dei paesaggi e di proposizione di nuovi elementi di relazione con il contesto più ampio. Nella definizione delle azioni si dovrà comunque tenere conto dell'interesse paesaggistico prevalente che connota il territorio o il luogo in esame. Si possono schematicamente distinguere situazioni a prevalente interesse naturalistico (quali riserve e parchi naturali, zone umide, fiumi e corsi d'acqua naturali, boschi, geositi etc.), a prevalente interesse panoramico (paesaggi rurali, lungolago, percorsi e punti panoramici/belvedere, etc.), a prevalente interesse storico culturale o testimoniale di valori tradizionali (centri e nuclei storici, insediamenti rurali, navigli, sistema irriguo, opere d'arte, ville e parchi, archeologia industriale etc.). I diversi interessi possono ovviamente convivere in uno stesso ambito anche se con livelli di caratterizzazione differenti.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole aree o interi ambiti. Il fenomeno si considera d'area quando riguarda una situazione limitata e circoscrivibile nella sua estensione, tendenzialmente interessata da un processo univoco di degrado/dismissione. Il fenomeno d'area può riguardare anche un sistema di aree, afferenti ad uno stesso territorio e una stessa problematica, per esempio aree di cave cessate di pianura a falda affiorante in contesto rurale. Prevalgono in questo caso esigenze di azioni e indicazioni progettuali specifiche volte a riqualificare l'area in sé e a ridefinirne o ricostruirne coerenti correlazioni con il contesto migliorando anche questo ultimo.

Il fenomeno si considera d'ambito quando riguarda una situazione territoriale estesa e non esattamente circoscrivibile interessata da fenomeni diffusi di degrado o banalizzazione, contraddistinti spesso da rischi di ulteriore degrado/abbandono. In queste situazioni prevalgono esigenze di attivazione di politiche e azioni volte a riorganizzare e riqualificare complessivamente l'ambito, invertendo processi e modalità di sviluppo in corso, tramite la definizione di scenari ampi e condivisi di ricomposizione paesaggistica, definizione di linee guida per gli interventi, attivazione di programmi locali di sviluppo, incentivazione di comportamenti virtuosi, piani d'area o piani attuativi.

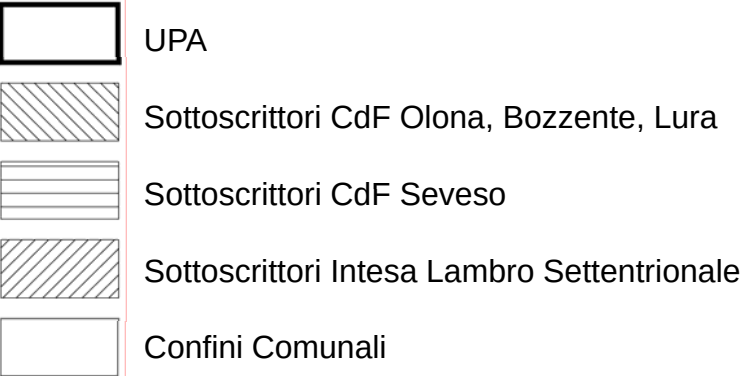
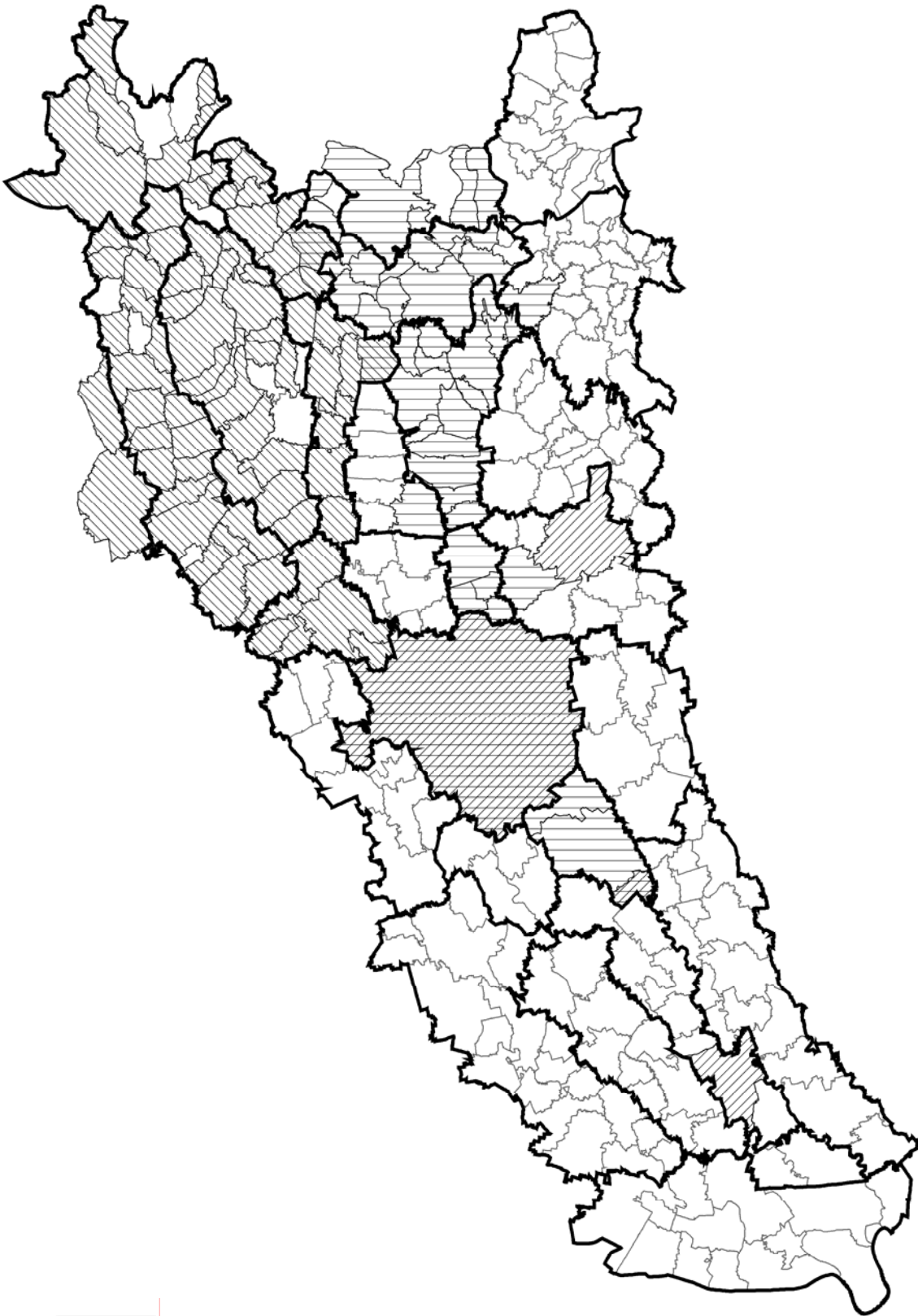


Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO LAMBRO-OLONA



LA GOVERNANCE DEL PROCESSO DI
RIQUALIFICAZIONE DEI SOTTOBACINI

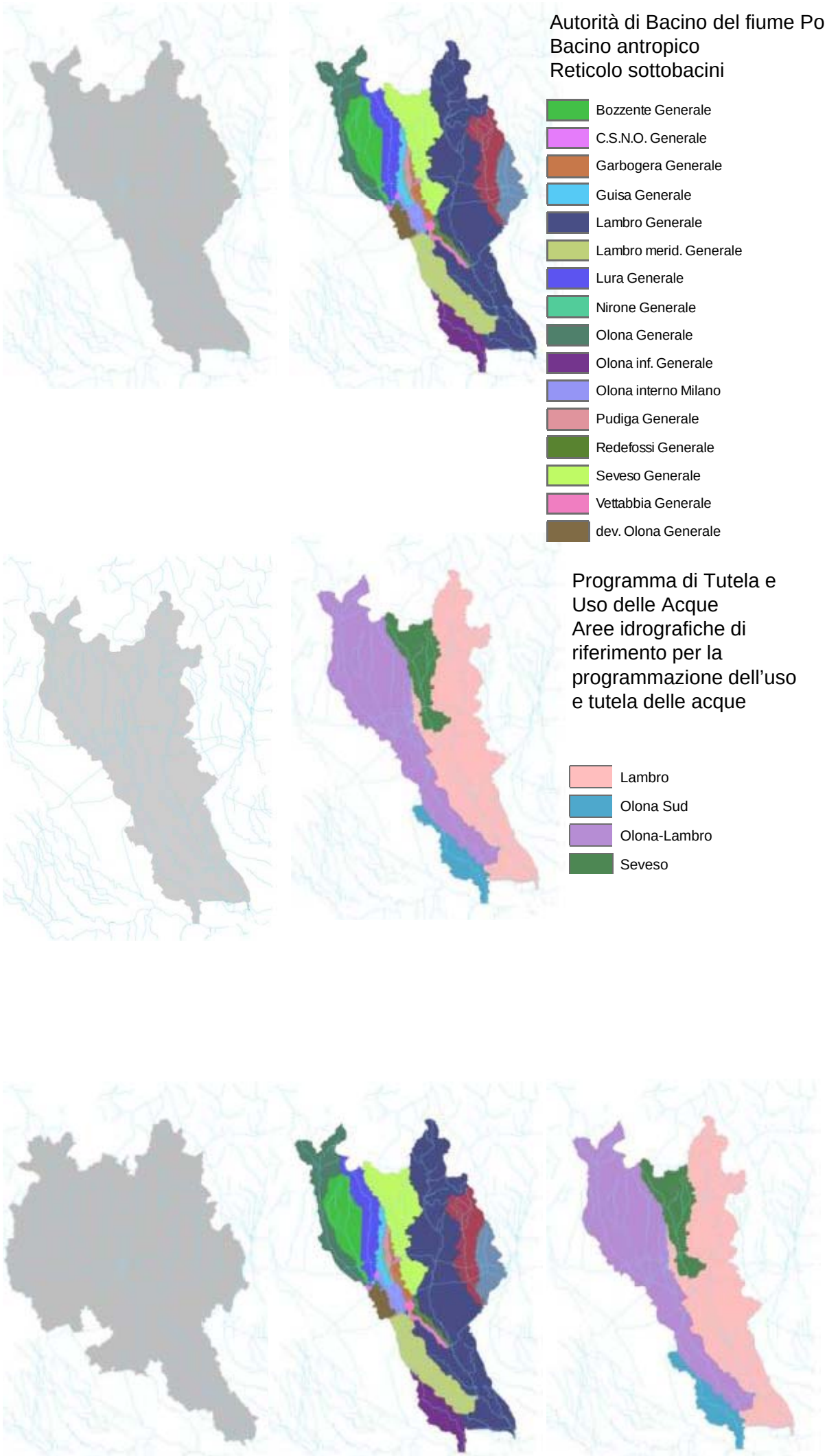
L’individuazione di strutture di governance adeguate alle esigenze di riqualificazione e contenimento del degrado paesaggistico/ambientale dei sottobacini si configura come azione prioritaria da sviluppare; già nel 1993 Regione Lombardia avviò una riflessione in tal senso partendo dalla condivisione sulle cause di fallimento del Piano Lambro (approvato con il DPCM 29.07.88, n. 363), che furono individuate anche nelle “*gravi difficoltà di messa in opera di un modello istituzionale adeguato ad un efficace ed efficiente management*”. Nel Piano Lambro, infatti, per quanto riguarda l’assetto istituzionale, si è tentato di governare la grande frammentazione istituzionale e la complessa sovrapposizione di competenze attraverso il modello dell’ *authority*, soggetto a cui avrebbero dovuto essere conferiti ampi poteri di gestione, finanziamento, realizzazione degli interventi. Ad oggi, mancano ancora esperienze mutuabili in toto di agenzie che si pongano come *pivot* del processo di riqualificazione, agenzie la cui autorità sia correlata all’autorevolezza della propria capacità propositiva, alla propria capacità di mobilitare tutti gli attori da coinvolgere, alla propria capacità di “governare la frammentazione” attraverso la *leadership* piuttosto che una formale autorità. Una strada possibile è quella di valorizzare strutture di governance già attive nei territori fluviali, come PLIS o Parchi regionali (come, ad esempio, quello della Valle del Lambro), Patti di varia natura intercorrenti tra Amministrazioni Comunali il cui territorio appartiene agli ambiti dei sottobacini, etc., affidando loro compiti di informazione, di produzione progettuale, di *networking* tra le istituzioni esistenti che mantengono i propri poteri. In tal senso, è possibile stipulare tra Amministrazioni una Convenzione ai sensi dell’art. 30 D. Lgs. n. 267/2000 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali” per la costituzione di un *Ufficio comune per il fiume*: IL D. Lgs. n. 267/2000, infatti, al comma 4 recita: “Le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l’esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all’accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all’accordo a favore di uno di essi, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti”. I territori dei sottobacini costituiscono ambiti privilegiati di *governance* locale, di gestione in comune di servizi, di costruzione in comune di politiche, sistema complesso di unità paesaggistico ambientali che concorrono alla costruzione dell’identità e del profilo della regione fluviale nel suo insieme. Questa esigenza incrocia aspettative dal basso – di trattamento di problemi identitari, ambientali, infrastrutturali, di sviluppo economico locale – con istanze, che potremmo definire “dall’alto”, di costruzione di figure territoriali che superino i confini comunali in progetti paesaggistico-ambientali che, come regolato dal PTR regionale, perseguano l’obiettivo prioritario della valorizzazione delle acque e della difesa dei suoli.

Occorre porre al centro dell’attenzione la percezione sociale che le popolazioni hanno dei loro luoghi di vita (le proprie valli) e il riconoscimento delle loro diversità e specificità storico-culturali, importanti per il mantenimento dell’identità delle popolazioni stesse.

Ciò comporta:

- il riconoscimento di un ruolo attivo delle popolazioni, fondamentale nella conoscenza, nelle decisioni e nella gestione della qualità dei luoghi di vita; queste attività implicano un complesso processo di coinvolgimento di tutti i soggetti, collettivi e individuali, che in vario modo e varia misura, utilizzano e trasformano il territorio; essi sono portatori di aspirazioni e interessi differenziati, sulla base dei quali esprimono attribuzioni di valore a elementi e parti;
- una conoscenza specialistica accessibile a tutti che venga messa a disposizione con facilità e venga strutturata e presentata in modo comprensibile anche ai non specialisti;
- una particolare attenzione per l’efficacia della comunicazione attraverso forme adeguate di rappresentazione grafica, fotografica e multimediale e di espressione verbale dei dati e delle interpretazioni.

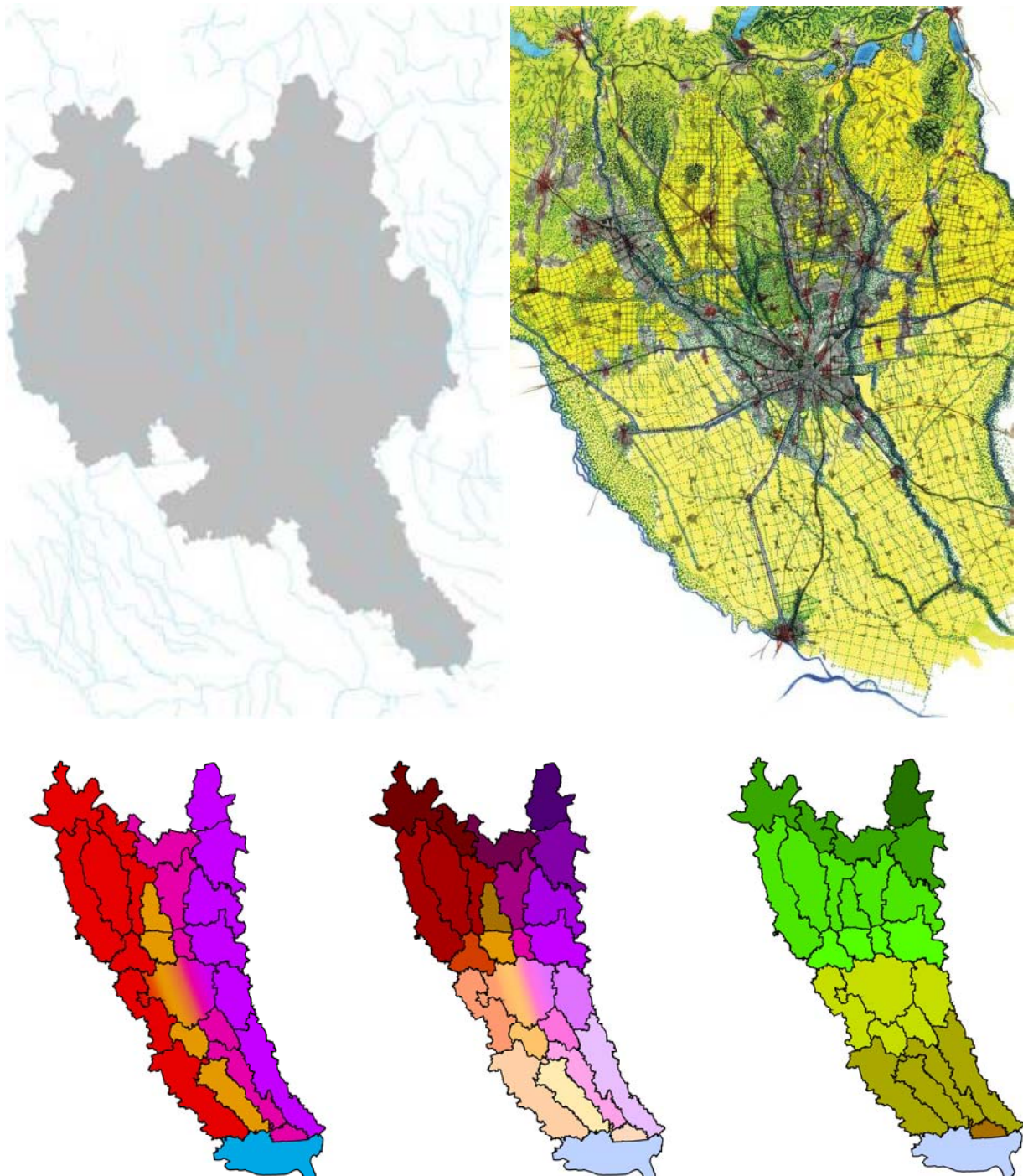
MOLTEPLICI RAPPRESENTAZIONI DEL SOTTOBACINO



LA RAPPRESENTAZIONE DELLA VISIONE

La rappresentazione della *visione* costituisce elemento centrale nel contesto dell'intero sistema degli strumenti di comunicazione utilizzati nel processo decisionale. I documenti dell'Atlante contengono, oltre ad una valenza progettuale, una valenza *comunicativa*: la loro forma, il loro linguaggio intendono aiutare l'attivazione di processi partecipativi rendendo percepibile ai diversi attori del processo, istituzionali e non, il valore del territorio come bene comune; essi sono *multiscalar*i e *multiset*toriali: la multiscalarità è legata ad una visione non gerarchica ma *sussidiale* e *partecipativa* fra diversi livelli della pianificazione.

Le rappresentazioni cartografiche sono elaborate seguendo quanto indicato a tale proposito da Regione Lombardia nei "Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP" in modo tale da legare strettamente, anche sul piano della rappresentazione, i contenuti interpretativi e propositivi dello scenario sviluppato per l'intero bacino (e dunque ad una scala sovraprovinciale), sia ai contenuti del cosiddetto Piano del Paesaggio Lombardo (parte integrante del PTR - Piano Territoriale Regionale, che assume, aggiorna e integra il PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale, del 2001) che a quelli dei PTCP.



“Gli scenari procedono da rappresentazioni patrimoniali che sono costituite, se pur con il concorso di discipline “scientifiche” e con la piena utilizzazione di strumenti informatici, da segni selezionati in parte con criteri soggettivi per enfatizzare la rappresentazione e raffigurazione identitaria dei luoghi; segni che evidenziano la significatività anche estetica (la “bellezza”) della permanenza di una trama agraria storica, di una figura territoriale, di un tipo paesistico, di un reticolo di città e così via.

C'è un percorso di evocazione di ciò che è invisibile, le regole di lunga durata che definiscono la personalità dei luoghi, intesi come sistemi viventi ad alta complessità, che lo scenario rende visibile come tensione progettuale,

Lavorare alla costruzione di poetiche del “progetto di territorio” attraverso lo sviluppo di linguaggi visivi capaci di produrre qualità estetiche del messaggio sia fondamentale per ristabilire nel progetto di futuro delle comunità locali le giuste proporzioni fra funzioni di utilità, sicurezza e qualità ambientale, bellezza e benessere” .

< A. Magnaghi, La rappresentazione identitaria degli scenari”, Firenze, 2007>

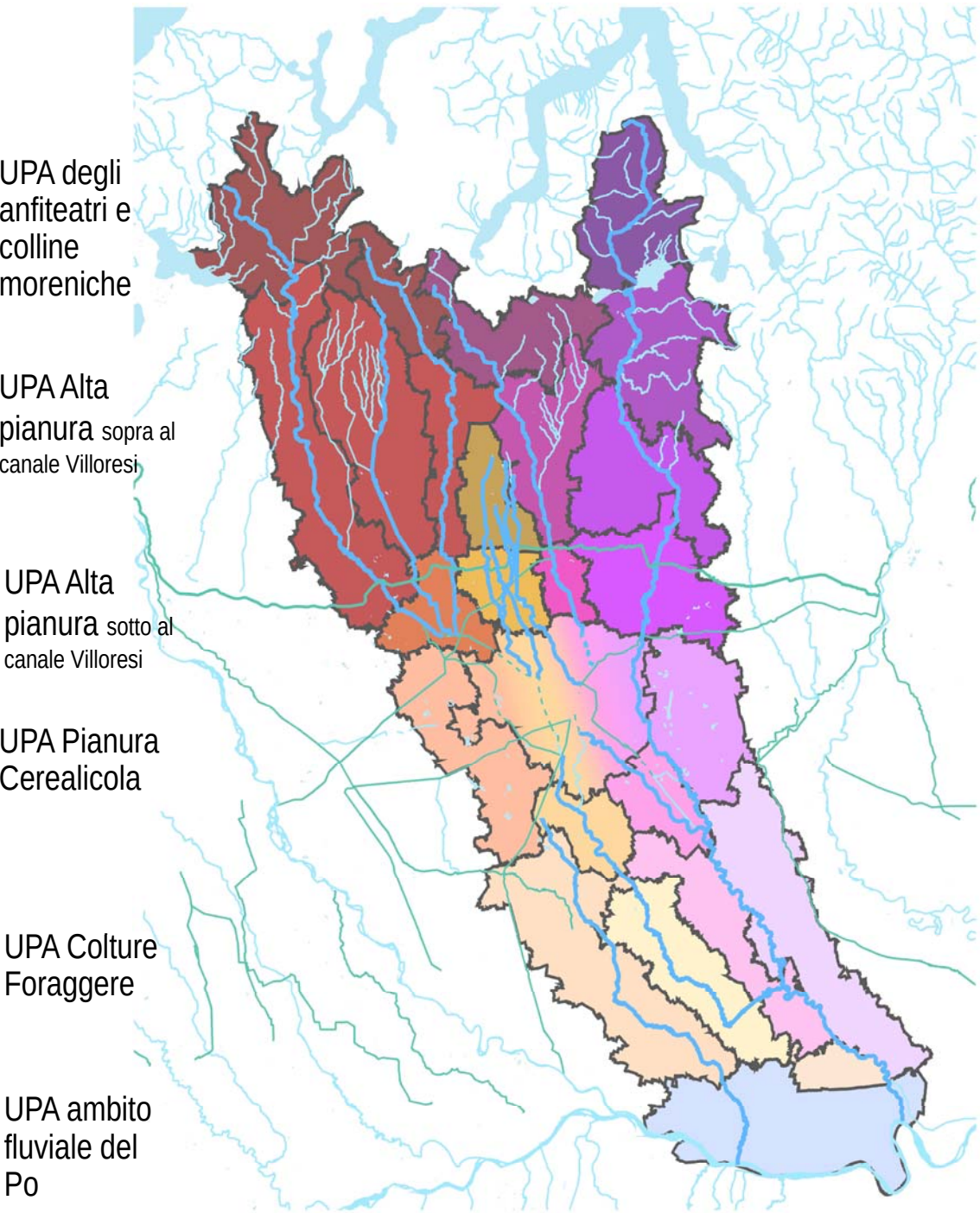
RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

UNITÀ PAESAGGISTICO AMBIENTALE (UPA)



L'individuazione delle UPA segue due criteri fondamentali :

- la suddivisione del territorio in grandi fasce orizzontali (in direzione est-ovest) corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo la classica formula di lettura utilizzata dai geografi riproposta dal Piano del Paesaggio; in sostanza quella successione di 'gradini' partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolge attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.
- la suddivisione del territorio in fasce verticali (in direzione nord-sud) corrispondenti alle valli fluviali riconosciute nei loro andamenti originari.

Esse corrispondono quindi ad ambiti di circoscritta definizione, cui vengono riconosciuti caratteri paesitico-ambientali specifici e riconoscibili;

SOTTOBACINI

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO
Piano paesaggistico regionale

				Fasce	Paesaggi
SOTTOBACINO LAMBRO-OLONA	M E R I D I O L A M B R O O L O N A	S E R V I S O L O	L A M B R O O L O N A	collinare	Paesaggi degli anfiteatri e colline moreniche
				alta pianura	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura sopra al canale Villoresi
				Alta pianura	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura sotto al canale villoresi
	M E R I D I O L A M B R O O L O N A	S E R V I S O L O	L A M B R O O L O N A	Bassa pianura	Paesaggi della pianura ceralicola
				Bassa pianura	Paesaggi delle colture foraggere
				Bassa pianura	Paesaggi delle fasce fluviali

La "geometria" delle differenziate Unità Paesaggistico Ambientali è generata, insieme ai confini amministrativi, da una molteplicità di elementi di tipo geomorfologico (orli di terrazzi, dorsali idrogeologiche individuate e/o presunte) correlati alla stratificazione di usi del suolo che nei secoli hanno modellato i paesaggi. Per i paesaggi urbano-tecnologici: tracciati storici longitudinali ai corsi d'acqua, nuclei e centri storici definitisi in rapporto ad essi, confini dell'edificato, presenza di zone industriali attive e dimesse, zone di criticità ambientale (cave etc.). Per i paesaggi naturali (o naturaliformi): zone omogenee, zone umide, tipi di margini. Per i paesaggi rurali: zone agricole produttive omogenee, zone rurali a naturalità diffusa, tipi di tessuti, etc

Un processo di individuazione delle Unità Paesaggistico Ambientali cosiffatto consente la messa a punto di specifiche tematizzazioni progettuali dei diversi ambiti/sottoambiti e aree, nel rispetto e nella valorizzazione delle molteplici e multiformi identità locali, come contributo alla definizione di politiche sia sui nodi che sulle reti, complementari e sinergiche rispetto all'insieme delle azioni che, nell'intero sottobacino, possono essere interpretate come tendenze evolutive. Nell'ATLANTE per ogni Unità Paesaggistico Ambientale sono individuati i temi centrali, le rilevanzze paesaggistico-ambientali, il degrado in essere o a rischio, le tendenze evolutive e gli indirizzi per la riqualificazione.

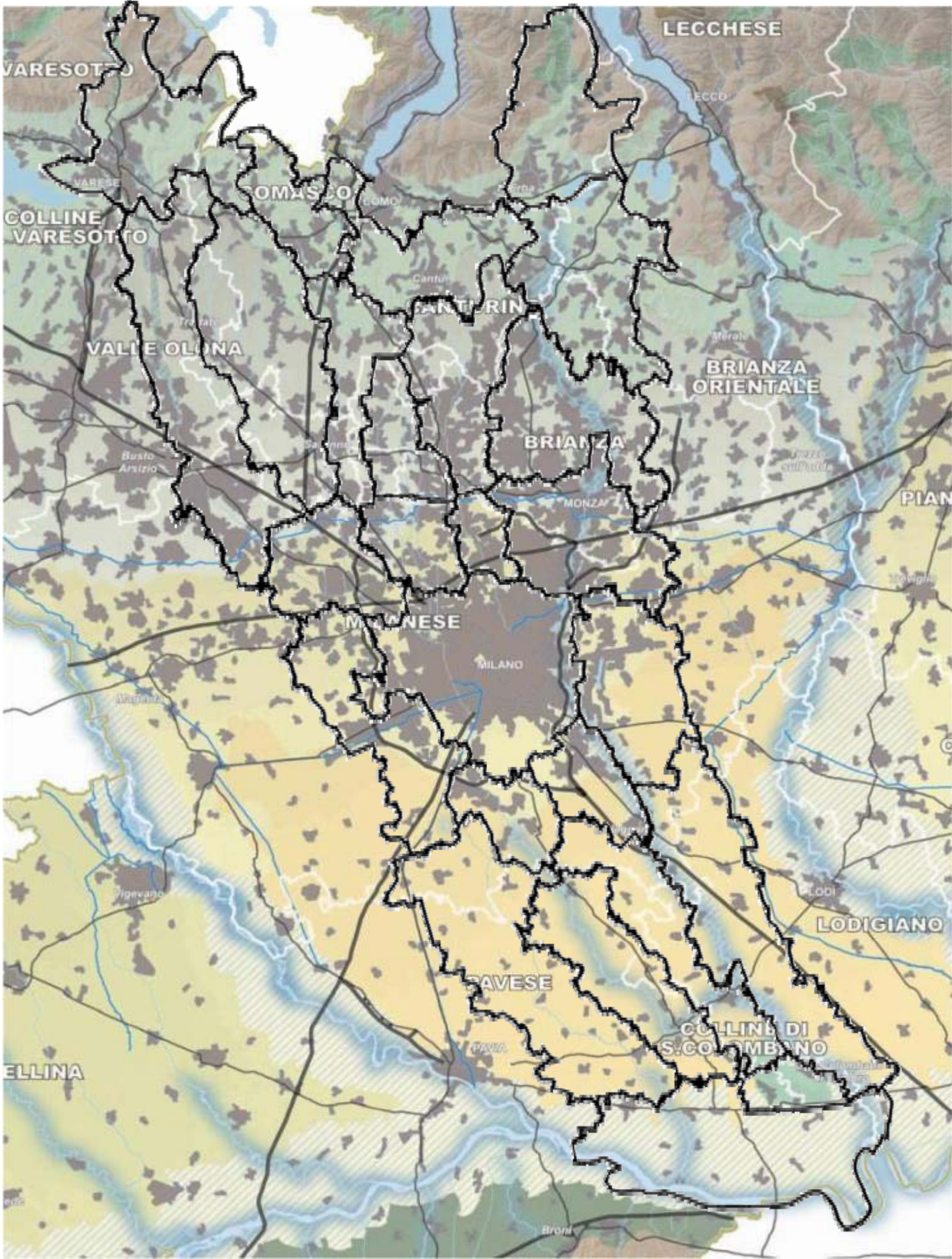
- PROVINCE DI
Varese, Como, Lecco, Monza e
Brianza, Milano, Lodi, Pavia
- PARCHI REGIONALI
Parco Nord Milano;
Parco Spina Verde di Como;
Parco Campo dei Fiori;
Parco della Valle del Lambro;
Parco delle Groane;
Parco Agricolo Sud Milano;
Parco Pineta di Appiano
- PARCHI LOCALI DI INTERESSE
SOVRACOMUNALE
Bosco del Rugareto;
Fontanile di San Giacomo;
Parco Agricolo La Valletta;
Parco Alto Milanese;
Parco Lago del Segrino;
Parco Rile Tenore Olona;
Parco San Pietro al Monte - San
Tomaso;
Parco Valle del Lanza;
Parco Valle del torrente Lura;
Parco dei Colli Briantei;
Parco dei Mulini;
Parco del Grugnotorto-Villoresi;
Parco del Medio Olona;
Parco del Molgora;
Parco del Roccolo;
Parco della Balossa;
Parco della Brianza Centrale nel
Comune di Seregno;
Parco della Brughiera Briantea;
Parco della Media valle del Lambro;
Parco della collina di San Colombano;
Parco delle cascate di Pioltello;
Parco delle Sorgenti del Lura

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO
Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
AMBITI GEOGRAFICI E
UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



Legenda

- Ambiti geografici
 - Autostrade e tangenziali
 - Strade statali
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
 - Confini provinciali
 - Confini regionali
 - Ambiti urbanizzati
 - Laghi
- UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**
- Fascia alpina**
- Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
- Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
- Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
- Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle culture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

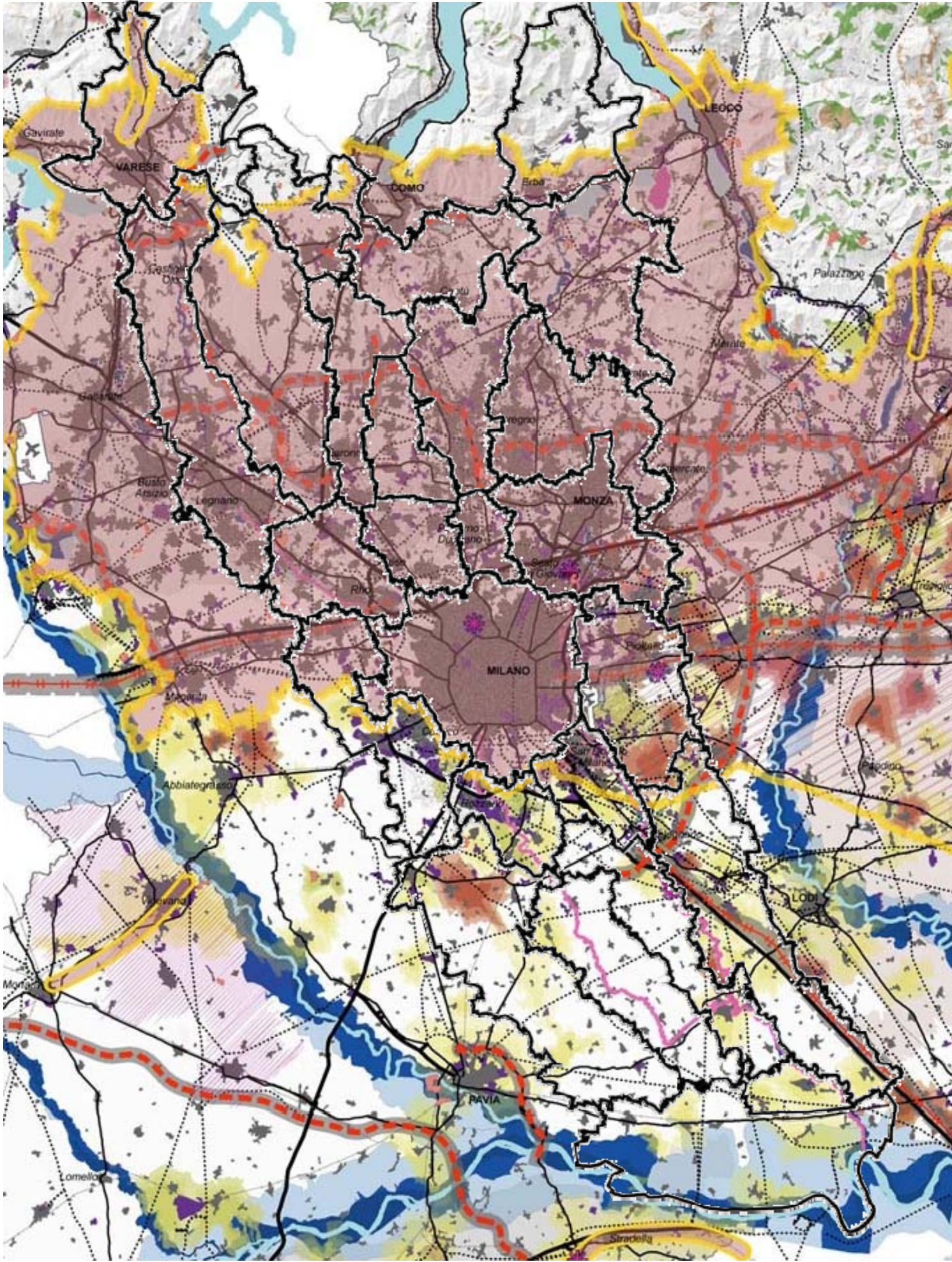
Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**

LE UNITA' PAESAGGISTICO AMBIENTALI
DEL SOTTOBACINO DEL PO LAMBRO-OLONA

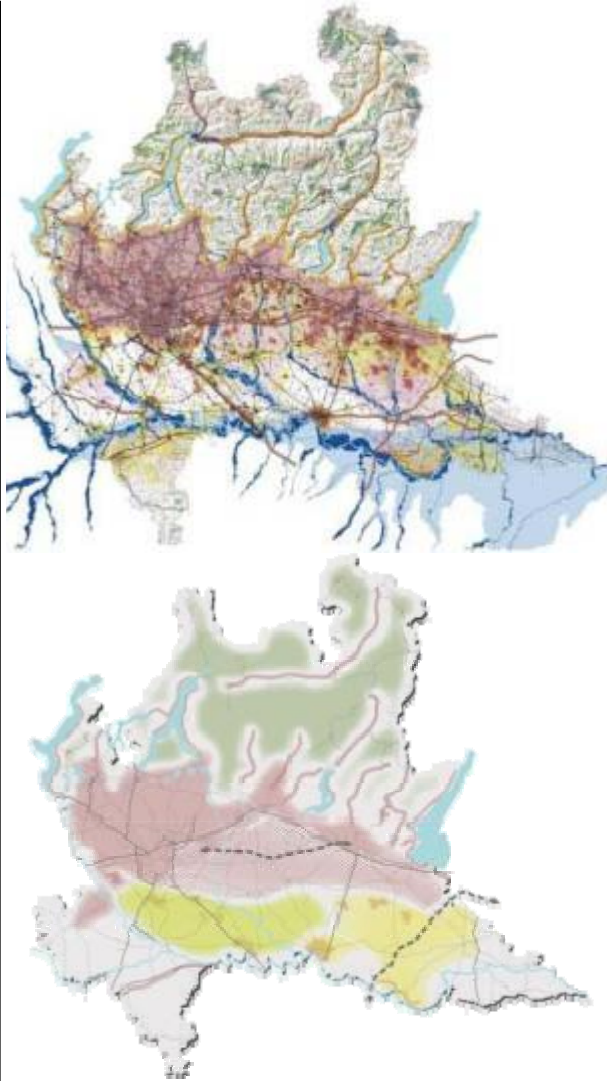


LE UNITA' PAESAGGISTICO AMBIENTALI
DEL SOTTOBACINO DEL PO LAMBRO-OLONA

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO
E COMPROMISSIONE PAESISTICA E A RISCHIO DI
DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESISTICA:
CARTA DI SINTESI

Legenda

- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva
- Elettrodotti
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Autostrade in fase di potenziamento
- Rete viaria di interesse regionale
- Interventi di grande viabilità programmati
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate)
- Aree sottoposte a fenomeni franosi
- Pascoli sottoposti a fenomeni di abbandono
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B)
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C)
- Ambiti sciabili (per numero di impianti)
- Sommatoria delle conurbazioni urbane
- Area di possibile "dilatazione" della megalopoli padana
- Urbanizzazione lineare (di fondovalle, lacuale, lungo i tracciati, ...)
- Neo-urbanizzazione
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche)
- Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati)
- Siti contaminati di interesse nazionale
- Ambiti di cava
- Distretti industriali
- Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi d'acqua)
- Inquinamento delle acque (ambiti critici dei principali laghi lombardi)



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
		X	X		X	
			X			X
			X		X	X
			X	X	X	
		X	X	X	X	X

RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

Un territorio come quello del sottobacino del Po Lambro-Olona, caratterizzato da problematiche di relazione fra corsi d'acqua e territorio strettamente correlate alle molteplici e differenziate identità locali che lo compongono, richiede Indirizzi e Misure di riqualificazione e contenimento del degrado paesaggistico-ambientale da individuare, in modo mirato, nelle singole unità che, nel loro insieme, costituiscono il territorio del sottobacino.

Una descrizione interpretativa delle tendenze evolutive di tali unità, descrivibili come Unità Paesaggistico Ambientali differenziate, permette di condividere Indirizzi e Misure di riqualificazione e contenimento del degrado da individuare articolando a sistema le singole Unità sia per fasce di paesaggio, sia per sottobacini, con una particolare attenzione per quelle porzioni dei sottobacini che possiamo descrivere come “corridoi fluviali”, ambiti intermedi fra il territorio dell’intero sottobacino e le “fasce di pertinenza fluviale” ove definite da PAI e PTCP, che costituiscono ‘ambiti e aree di attenzione paesaggistico/ambientale’ in cui i corsi d'acqua possono tornare protagonisti di una nuova fase di civilizzazione.

In tali zone di attenzione, a cui rimanda anche la Rete Ecologica Regionale, occorre addensare politiche e progetti volti a configurare l'ossatura portante della riqualificazione fruitiva, ecologica e territoriale del sottobacino fluviale, connettendo nodi (come ad es. centri storici, punti significativi dei corsi d'acqua, stazioni ferroviarie, ecc) e reti (ad es. viabilità longitudinale, assi trasversali, sia viari che d'acqua; in particolare, il Canale Villoresi, i Navigli e, in generale, i canali storici)), sia fra di loro che con il più ampio sistema delle aree protette che interessa il territorio considerato.

Queste “infrastrutture d'acqua” devono assolvere a funzioni ecologiche (contribuire alla costruzione della rete ecologica e della rete verde), a funzioni fruitive (recupero e riqualificazione della riviera, percorribilità, servizi sportivi e ricreativi, riqualificazione dei fronti urbani rivieraschi con piazze, viali, giardini, orti), a funzioni di mitigazione del rischio idraulico (razionalizzazione del sistema fognario, reti duali, liberazione della fascia di pertinenza per migliorare la capacità di deflusso e potenziare le funzioni ecologiche) e del rischio inquinologico; a funzioni agricole di pregio (produzione di beni e servizi pubblici).

Il Piano di Gestione Distrettuale del bacino del Po stabilisce che una categoria di Piani che per loro natura sono da considerarsi concorrenti all'attuazione del PGD sono i Piani Paesaggistici Regionali in quanto strumenti conoscitivi di riferimento per la regolamentazione paesaggistica del territorio.

La ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvati rispettivamente L.14/2006 e D.lgs.42/2004, riconoscono al Piano Paesaggistico **un ruolo strategico** nel complesso quadro dei piani di tutela e valorizzazione dell'ambiente e la necessità di una sua efficace integrazione.

E' previsto che i Piani Paesaggistici dovranno ripartire il territorio regionale in **Ambiti omogenei in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico**, da quelli che possiedono un pregio paesaggistico di notevole rilievo fino a quelli degradati che necessitano di interventi di riqualificazione.

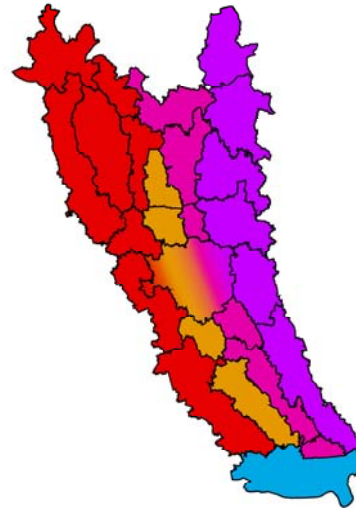
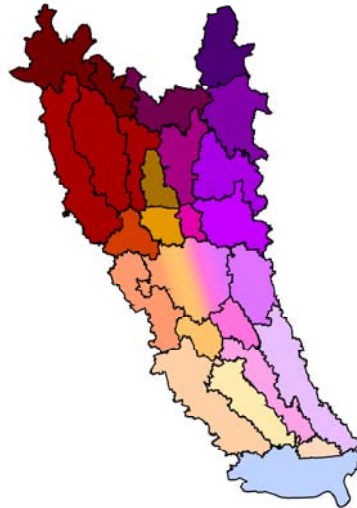
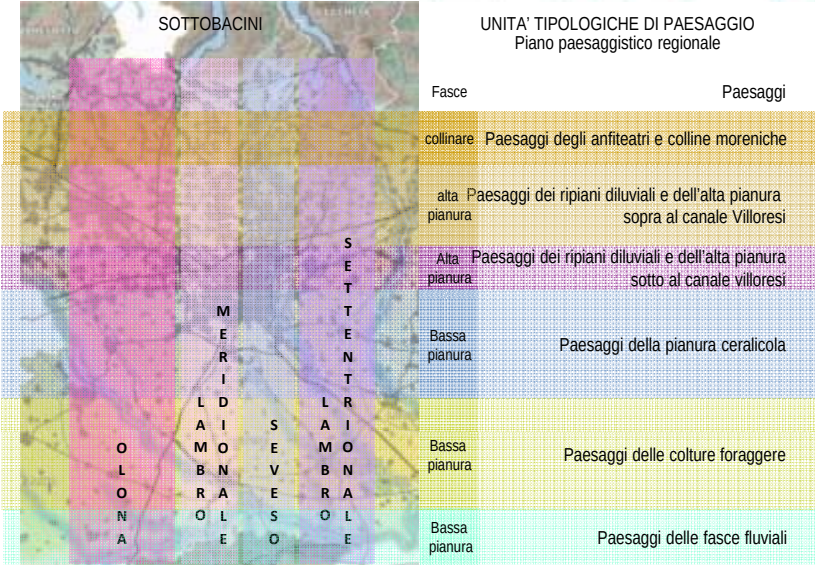
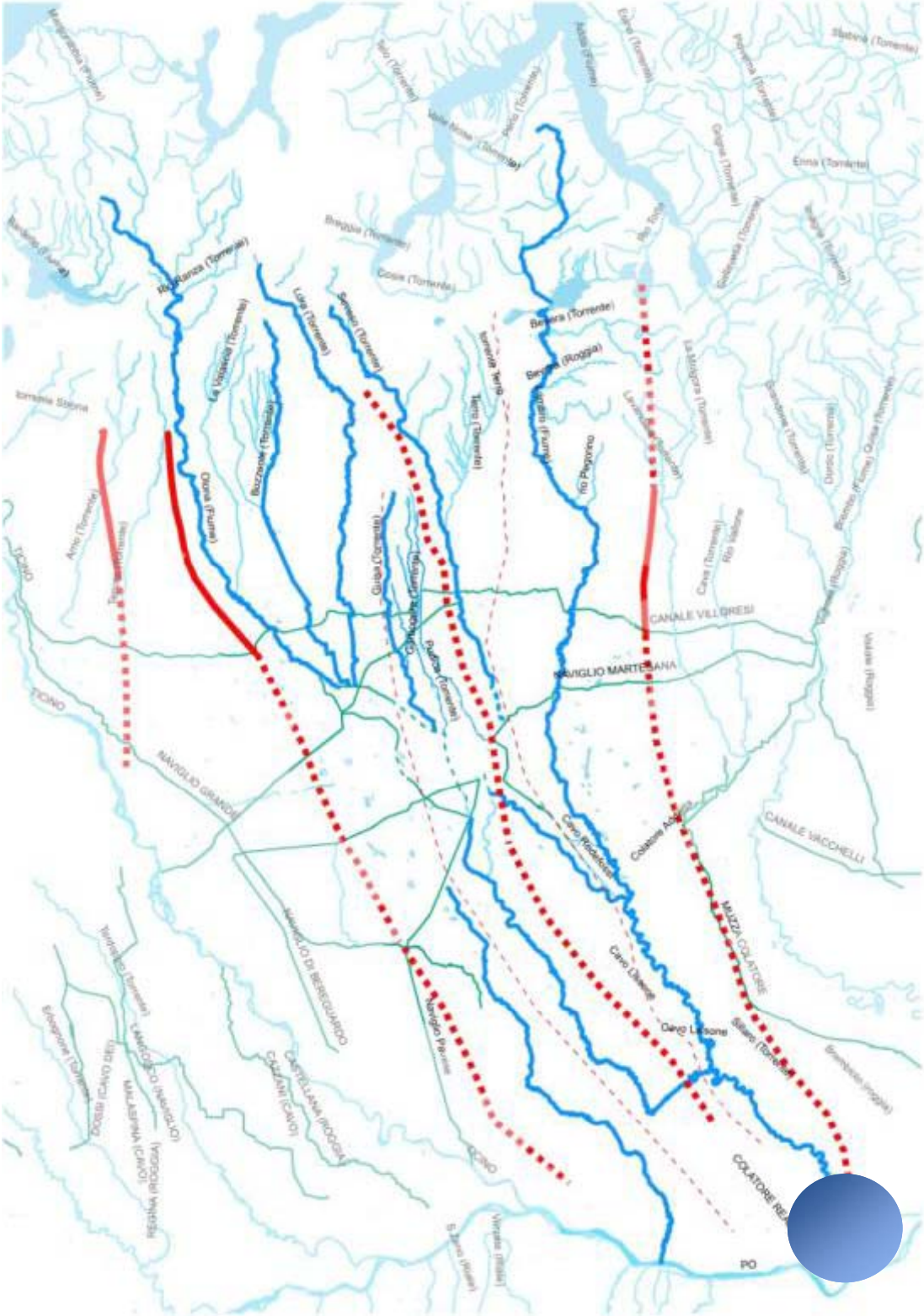
Al fine di garantire l'attuazione di tali orientamenti è previsto che, entro 4 anni dall'entrata in vigore del Codice, le Regioni dotate di Piani approvati verifichino la conformità tra le disposizioni di tali Piani con le previsioni dell'art.143 del Codice. Atteso il rafforzamento del carattere strategico del Piano Paesaggistico impresso dal Codice, alcune Regioni (Piemonte e Lombardia) stanno aggiornando i propri Piani Paesaggistici nell'ambito della procedura di approvazione dei PTR

Regione Lombardia IREALP

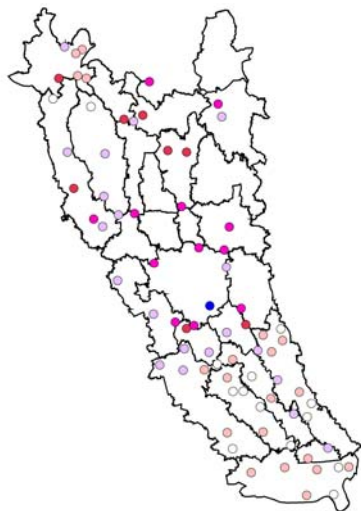
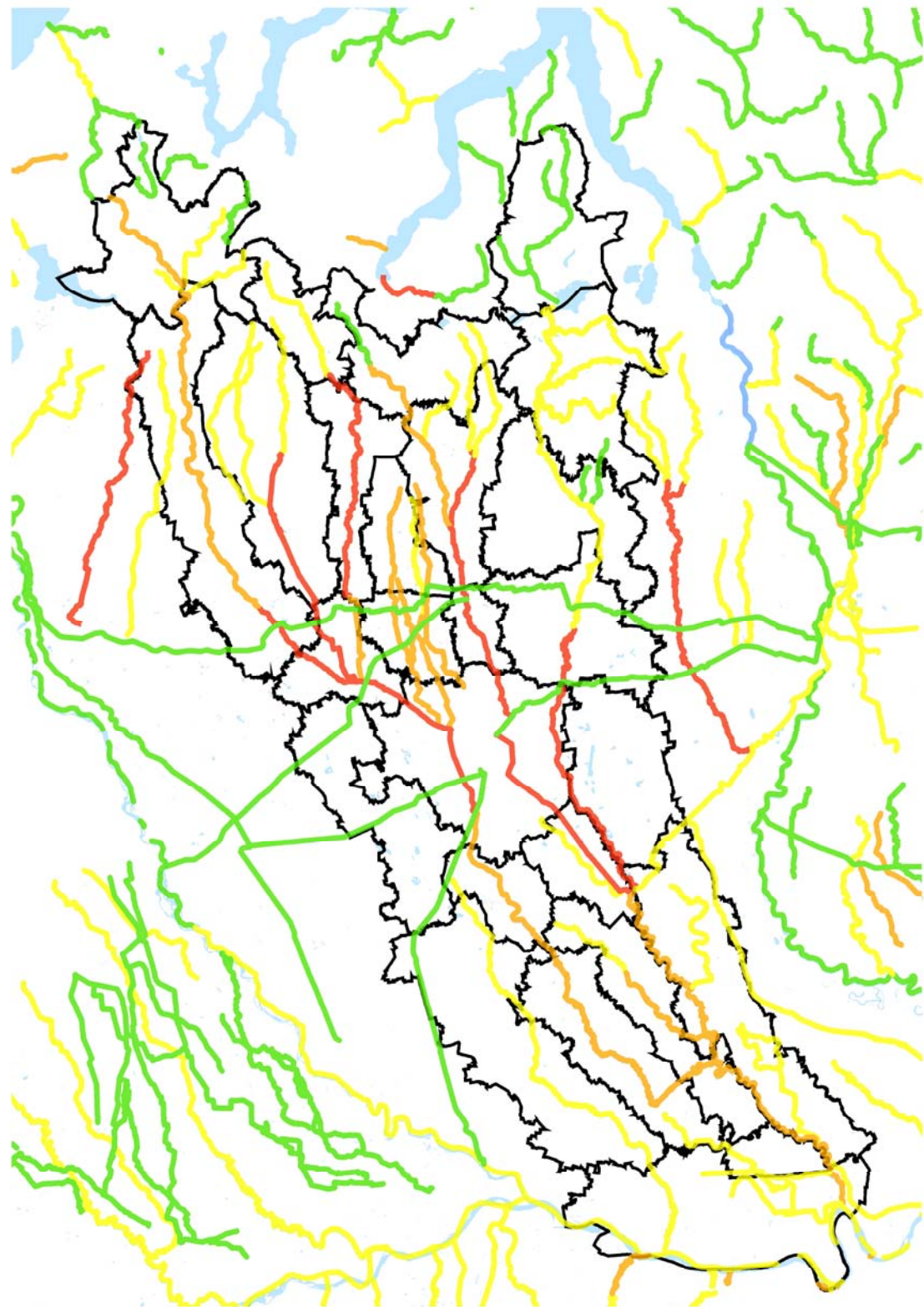
SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA



QUALITÀ DELLE ACQUE E SISTEMA DI DEPURAZIONE



Stato di qualità complessivo
(qualità chimica ed ecologica)

- Elevato
- Buono
- Moderato
- Scadente
- Pessimo

RILEVANZE E DEGRADO PAESAGGISTICO AMBIENTALE
NEL SOTTOBACINO L/O

Come già accennato, nel territorio del sottobacino Lambro- Olona, caratterizzato da un reticolo idrografico complesso e articolato e da pressioni antropiche molto elevate, il regime idrologico dei corsi d'acqua è stato profondamente modificato dallo sviluppo antropico: anche gli alvei dei corsi d'acqua sono stati modificati e in alcuni casi coperti (tombinati) in corrispondenza dei grandi centri urbani. I corsi d'acqua originari sono interconnessi tramite una fitta rete di canali artificiali, realizzati sia a fini irrigui sia per la protezione dalle piene dei centri abitati. Il regime pluviometrico del sottobacino è classificabile come di tipo sublitoraneo padano con un totale di precipitazioni medie annue di circa 1020 mm. Ad eccezione di pochi tratti iniziali, la situazione del bacino si trova sempre in condizioni critiche: I corsi d'acqua che vi scorrono, originariamente di tipo torrentizio, hanno progressivamente raggiunto portate molto elevate: il Lambro alla confluenza con il fiume Po arriva mediamente a 56 m3/s. Dal punto di vista dell'assetto idrogeologico il sottobacino è caratterizzato da fenomeni erosivi sporadici e localizzati. Il 40% dei Comuni del territorio risulta soggetto a rischio idrogeologico da elevato a molto elevato, mentre solo il 7,9% a rischio moderato.

Per ciò che attiene a prelievi e scarichi a scala di sottobacino, le utilizzazioni attuali della risorsa idrica a partire dall'analisi delle concessioni di derivazione disponibili nel data base della Regione Lombardia, consultabile all'interno del rapporto del Piano di Tutela e Uso delle Acque, la gran parte dell'acqua prelevata viene utilizzata per la produzione di energia e in misura minore per uso irriguo o per la produzione e distribuzione di acqua potabile. Gli altri usi, industriale, civile non potabile e piscicoltura sono marginali. Analizzando i singoli sottobacini si nota che questa suddivisione non è uniforme su tutto il territorio. L'utilizzo della risorsa idrica per la produzione di energia elettrica avviene essenzialmente nella porzione settentrionale dei sottobacini di Olona e di Lambro Set., mentre nel Seveso i prelievi sono finalizzati al civile potabile; nella porzione pavese di Olona e di Lambro Mer. all'uso irriguo.

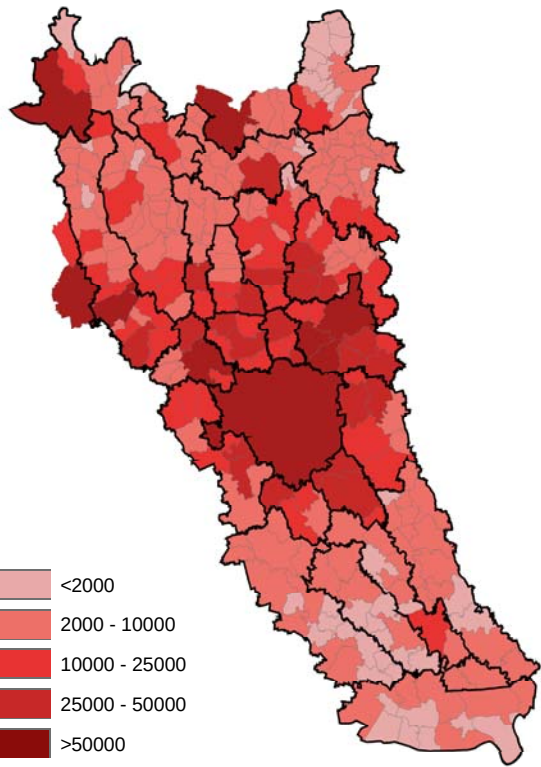
L'acqua viene prelevata essenzialmente tramite derivazioni e in misura minore da pozzi, mentre solo marginalmente direttamente da sorgenti. Gli scarichi, siano essi industriali o civili, rappresentano una delle principali conseguenze dello sviluppo industriale e della forte urbanizzazione dell'area. Viene stimato che il 40% delle attuali portate siano imputabili a scarichi di depuratori (Regione Lombardia, 2005), che, essendo inquinati, degradano ulteriormente la qualità generale delle acque del sottobacino. Sulla base delle simulazioni effettuate dalla Regione Lombardia nel PTUA, si evince che la maggior parte degli scarichi, circa l'85% del carico organico, siano essi di origine civile o industriale, confluisce nelle fognature e quindi viene trattata dagli impianti di depurazione, mentre gli scarichi industriali diretti in fiume e quelli civili non depurati rappresentano non più del 15% del totale. Per gli scarichi industriali diretti in fiume non sono reperibili le informazioni relative al carico inquinante lordo; il dato si riferisce quindi a scarichi che hanno già subito trattamenti di varia natura per rispettare i parametri di legge.

La composizione del carico inquinante di origine industriale sversato nel sottobacino si deve all'industria alimentare (14%), della carta (30%) e soprattutto a quella chimica (41%). Minore e poco significativo il contributo degli altri comparti.

Per poter valutare quali misure possono essere intraprese per portare la qualità dei corpi idrici verso il buono stato ecologico è necessario considerare l'efficacia della depurazione dei vari impianti presenti sul territorio. Solo il 20% del totale del carico organico netto effettivamente confluito agli impianti non subisce alcuna forma di depurazione, anche se spesso si tratta di carico inquinante diffuso, prodotto da piccoli insediamenti isolati e quindi più difficilmente trattabili, mentre l'80% del BOD confluito nel bacino è già sottoposto a trattamenti di depurazione.

Per la qualità delle acque del sottobacino non esistono informazioni complete ed esaustive. Lo scenario effettuato dal PTUA, basato su un modello tarato su base media annua, considera solo gli scarichi puntuali (impianti di depurazione, terminali di fognatura e scarichi industriali) ed è relativo al febbraio 2004, data in cui i tre grandi impianti di depurazione di Milano non erano ancora entrati in funzione.

Dati informativi estrapolati da AdBPo_Progetto_PdGD_ELABORATO 6_ALL 6.1. Progetto di Piano di Gestione Distrettuale di Bacino del fiume Po - 23 luglio 2009



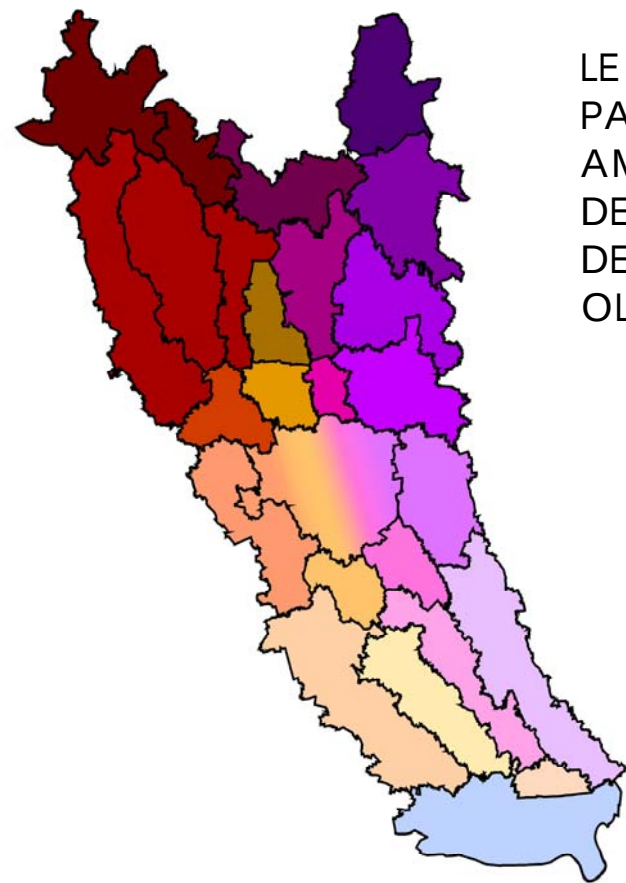
Numero di abitanti
per comune nel 2008

Regione Lombardia IREALP

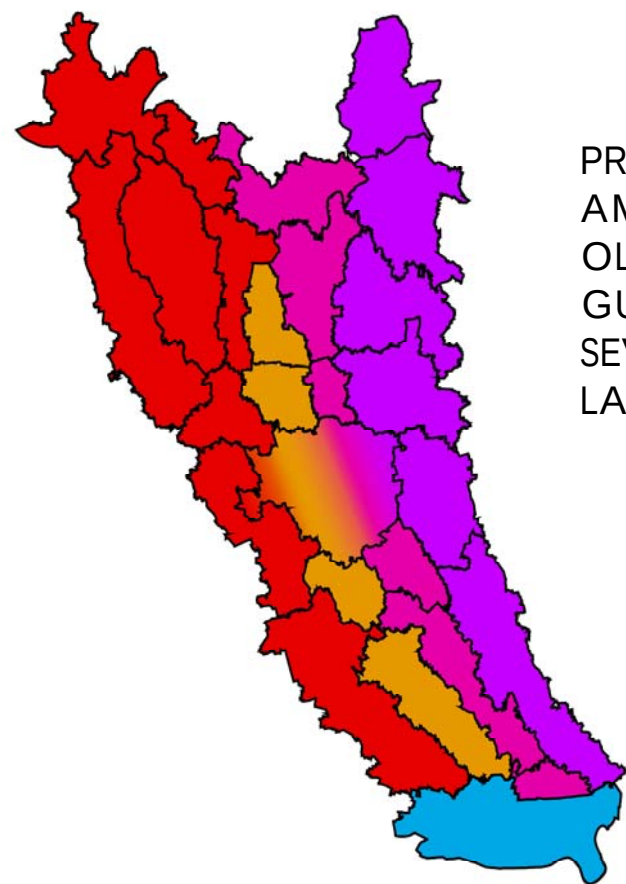
SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA



LE UNITA' PAESAGGISTICO AMBIENTALI DEL SOTTOBACINO DEL PO LAMBRO-OLONA



PROPOSTA DI QUATTRO AMBITI VALLIVI : OLONA-BOZZENTE-LURA GUISA-NIRONE-LAMBRO M. SEVESO-VETTABBIA-LISONE LAMBRO SETTENTRIONALE

LE RAPPRESENTAZIONI DELL'ATLANTE

Le **UPA** possono essere convenzionalmente ricomposte in modi diversi in funzione della necessità di affrontare strategicamente i diversi temi delle trasformazioni che incidono sull'assetto paesaggistico-ambientale :

- per fasce "trasversali", ovvero seguendo gli andamenti est-ovest dei rilievi e della pianura, al fine di ragionare sulle tendenze evolutive che coinvolgono i territori di "ambiti geografici" omogenei come definiti dal PPR, ad esempio sui grandi interventi infrastrutturali che interessano la fascia pedemontana e l'alta pianura;
- per fasce "longitudinali", secondo lo svolgimento meridiano o submeridiano, ovvero la direzione dei fiumi che cercano il Po, al fine di ragionare sulle tendenze evolutive dei diversi sottobacini e sulle loro reciproche relazioni;
- ma anche per focalizzare l'attenzione su ambiti di particolare interesse come, ad esempio, quello in forte trasformazione di EXPO 2015 e del progetto vie d'acqua EXPO che coinvolge un ambito altamente strategico, dove RL sta portando avanti un' "Azione pilota di riqualificazione delle unità paesaggistico ambientali del sottobacino del Po Olona-Bozzente-Lura – progetto via d'acqua Expo".

Nel caso specifico l'Atlante propone l'articolazione del sottobacino del Po Lambro-Olona in quattro **AMBITI VALLIVI** ciascuno formato in modo convenzionale da un certo numero di UPA aggregate in senso longitudinale, seguendo l'andamento dei corsi d'acqua naturali. Stante la scelta di assumere i confini amministrativi come limiti delle singole UPA e di attribuire ogni UPA ad una specifica Unità di Sottobacino, nei casi in cui i territori considerati si trovino di fatto a cavallo di più sottobacini è stato necessario 'forzarne' l'attribuzione, assumendo come criterio prevalente i recapiti delle reti di collettamento delle acque, ma valutando anche, in alcuni casi, l'incidenza sull'assetto territoriale di fattori diversi, come ad esempio gli atti di governance locale.

Nell'assumere la rappresentazione del sottobacino Lambro/Olona qui proposta come strumento per la condivisione di visioni di riqualificazione occorre essere particolarmente consapevoli, quindi, di alcune questioni che possono influire in modo determinante, soprattutto in termini di efficacia, sugli esiti del processo partecipativo e sulla conseguente messa punto dello scenario.

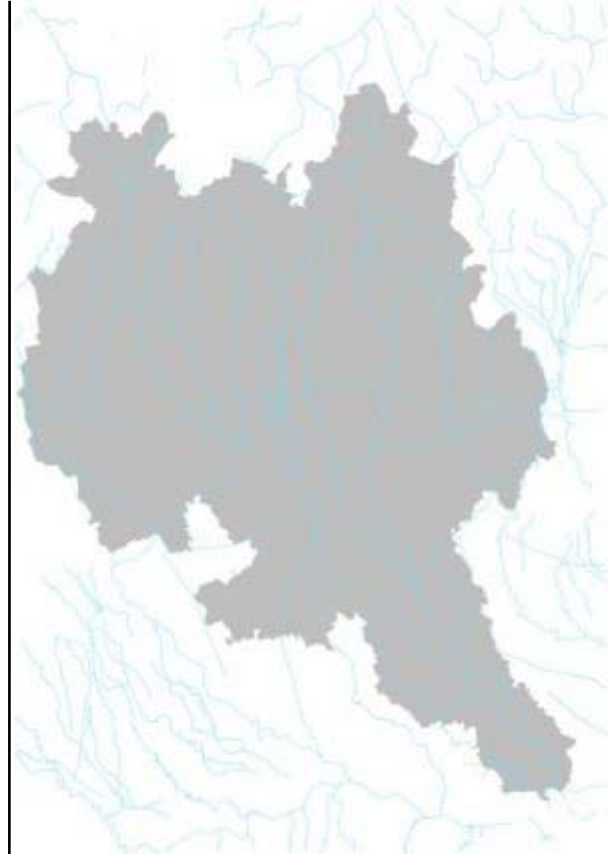
Una prima importante questione che è necessario evidenziare riguarda il riconoscimento e la condivisione della **natura progettuale** della specifica configurazione territoriale attribuita alle diverse Unità di Sottobacino, basata non solo sulla descrizione dell'assetto attuale del reticolato idrografico, ma anche sull'attribuzione di valore alle permanenze della sua complessa evoluzione morfologica (ricostruita prevalentemente attraverso lo studio dei paleovalvei) come elementi fondamentali cui poter affidare nuovi ruoli per definire il (ridisegno) riequilibrio paesaggistico-ambientale dell'intero sotto-bacino.

Tale impostazione porta a ritrovare nella struttura profonda del territorio ragioni di continuità tra diverse Unità Paesaggistico-Ambientali che oggi non sono più direttamente percepibili o lo sono solo molto debolmente, e di reconsiderarne le notevoli potenzialità, portando, nella fattispecie, a leggere assieme :

- l'ambito vallivo dell'Olona Superiore con quello dell'Olona Inferiore;
- l'ambito vallivo dei corsi d'acqua Guisa, Nirone, Pudiga insieme con quello del Lambro Meridionale;
- l'ambito vallivo del Seveso, insieme con quello della Vettabbia bassa e del fiume (oggi colatore) Lisone (o Lissone);
- l'ambito vallivo del Lambro Settentrionale con quello del Sillaro-canale Muzza;

e di leggere l'Unità di Milano mettendo in luce le tracce della loro originaria compresenza nel territorio comunale in rapporto con la morfologia attuale del costruito e degli spazi aperti.

Alla luce di tale ipotesi di lavoro la descrizione/interpretazione dell'UPA di Milano assume particolare rilevanza e richiederà ulteriori approfondimenti, in linea con gli studi e le proposte che hanno iniziato recentemente a reconsiderare l'importanza del sistema delle acque nelle scelte di riassetto dei diversi settori della città (vedi ad esempio, la ricerca MidLand del 2008 in "Dedalo", n.7/maggio-giugno 2008 e gli atti del 3° Convegno Nazionale di Idraulica Urbana sul tema : "Acqua e Città; expo 2015: idraulica e paesaggio nelle aree urbane", Milano 6-9 ottobre 2009).



Bacino Lambro-Seveso-Olona
Area ad alto rischio ambientale
1995

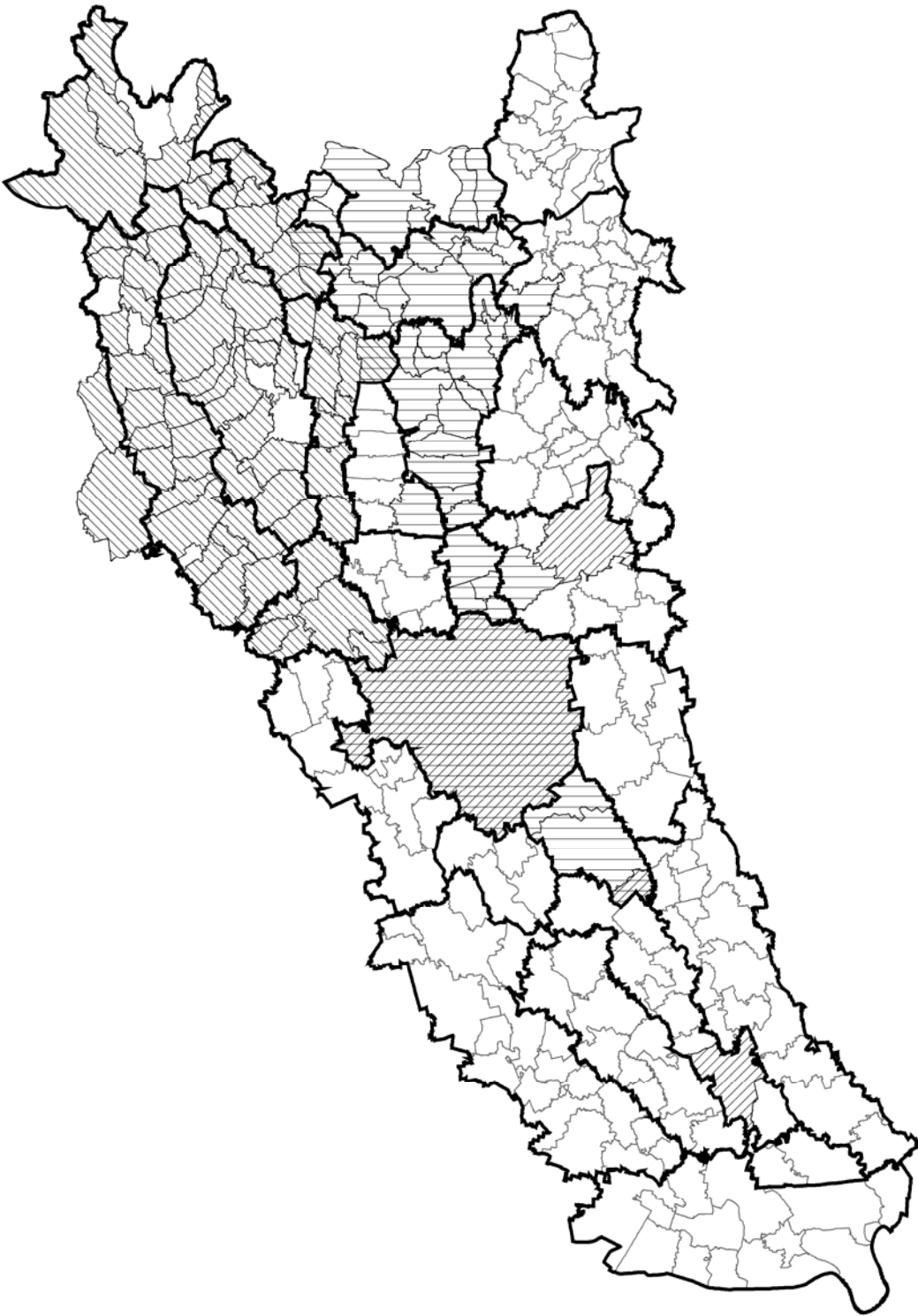
Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

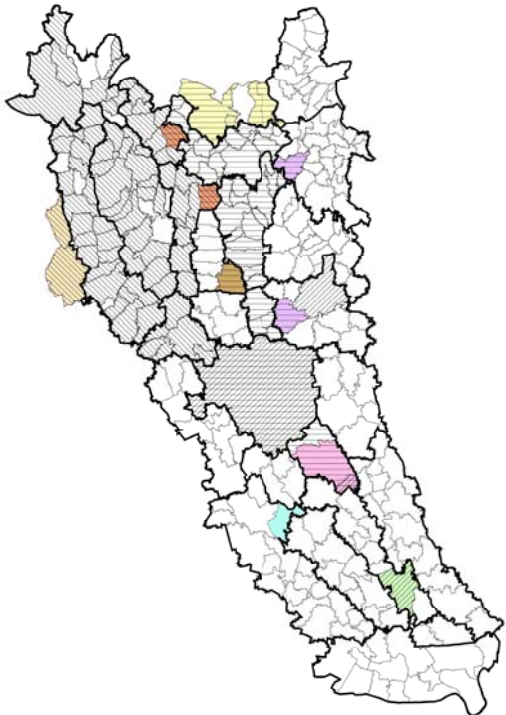
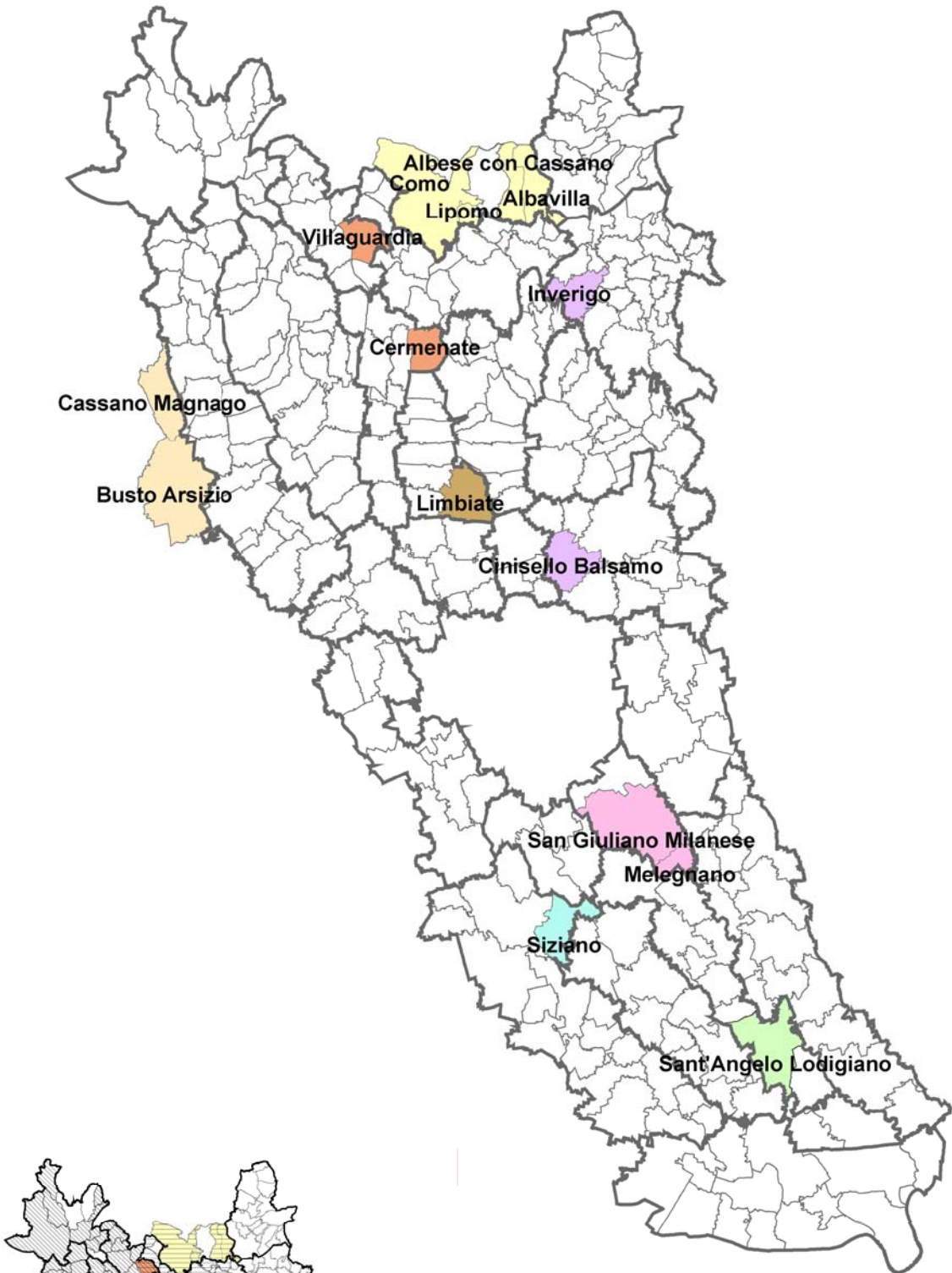
**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**

SOTTOSCRITTORI DEI CONTRATTI DI FIUME OBL E SEVESO E
DEL PROTOCOLLO D'INTESA LAMBRO SETTENTRIONALE



- UPA
- Sottoscrittori CdF Olona, Bozzente, Lura
- Sottoscrittori CdF Seveso
- Sottoscrittori Intesa Lambro Settentrionale
- Confini Comunali

CONFRONTO FRA FIRMATARI E UPA



- NOTE
- ESTERNO cdf olona
 - ESTERNO cdf seveso
 - LAMBRO M cdf seveso
 - LAMBRO S cdf seveso
 - LURA cdf seveso e olona
 - OLONA INF e lambro mer
 - SEVESO cdf lambro s
 - SEVESO cdf seveso e lambro s
 - comuni_lo_nov2009

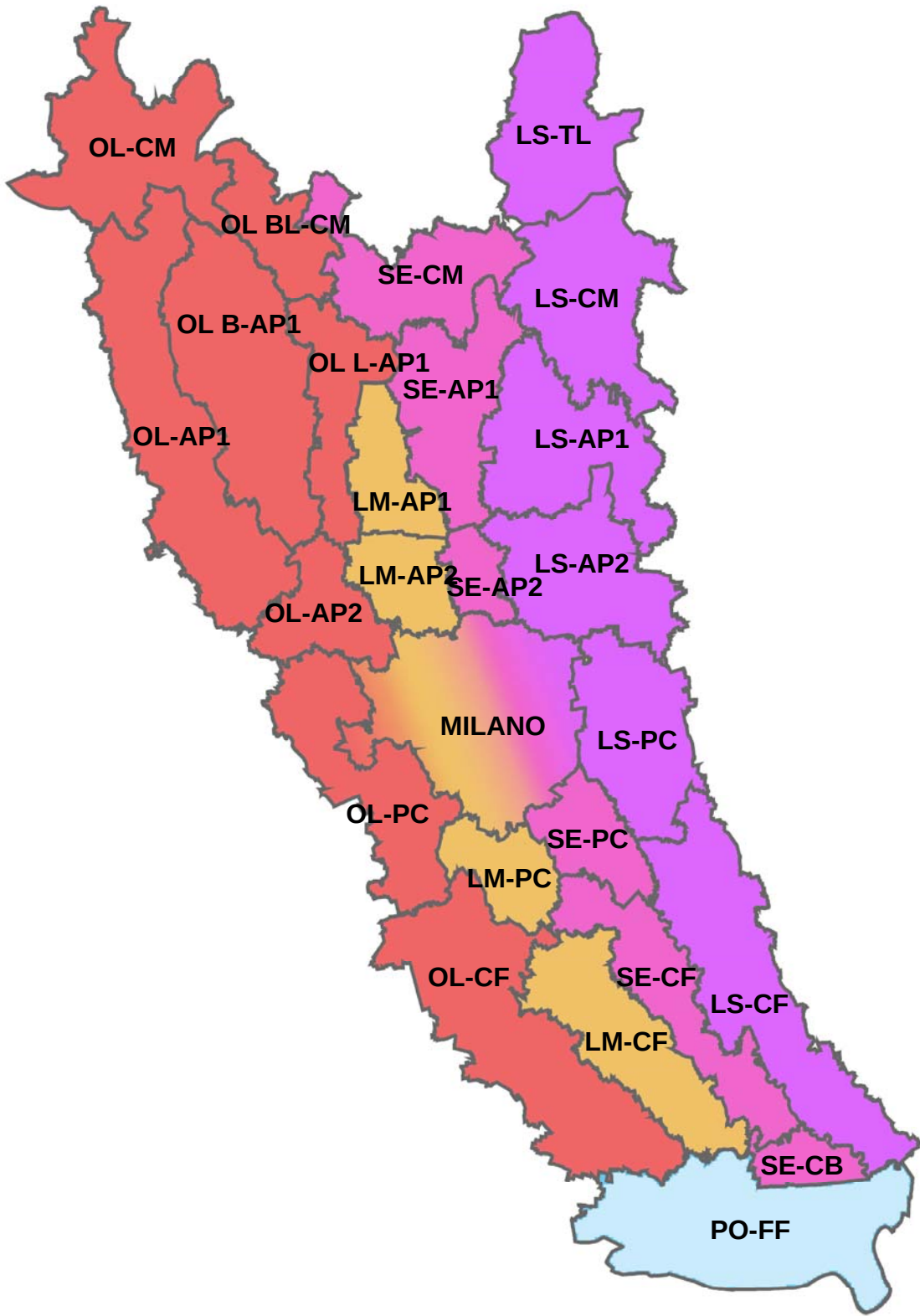
RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA

UNITÀ PAESAGGISTICO AMBIENTALE (UPA)



- II.0 AMMBITO VALLIVO OLONA
- II.1 UPA OL-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- II.2 UPA OL BL-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- II.3 UPA OL-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi
- II.4 UPA OL B-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi
- II.5 UPA OL L-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi
- II.6 UPA OL-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- II.7 UPA OL-PC Pianura Cerealicola
- II.8 UPA OL-CF Colture Foraggere

- III.0 AMBITO VALLIVO LAMBRO MERIDIONALE
- III.1 UPA LM-AP1Alta pianura sopra al canale Villoresi
- III.2 UPA LM-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- III.3 UPA LM-PC Pianura Cerealicola
- III.4 UPA LM-CF Colture Foraggere

- IV.0 AMBITO VALLIVO SEVESO-VETTABBIA BASSA
- IV.1 UPA SE-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- IV.2 UPA SE-AP1Alta pianura sopra al canale Villoresi
- IV.3 UPA SE-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- IV.4 UPA SE-PC Pianura Cerealicola
- IV.5 UPA SE-CF Colture Foraggere
- IV.6 UPA SE-CB Collina Banina

- V.0 AMBITO VALLIVO LAMBRO SETTENTRIONALE
- V.1 UPA LS-TL del triangolo lariano
- V.2 UPA LS-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- V.3 UPA LS-AP1Alta pianura sopra al canale Villoresi
- V.4 UPA LS-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- V.5 UPA LS-PC Pianura Cerealicola
- V.6 UPA LS-CF Colture Foraggere

- VI.1 UPA MILANO

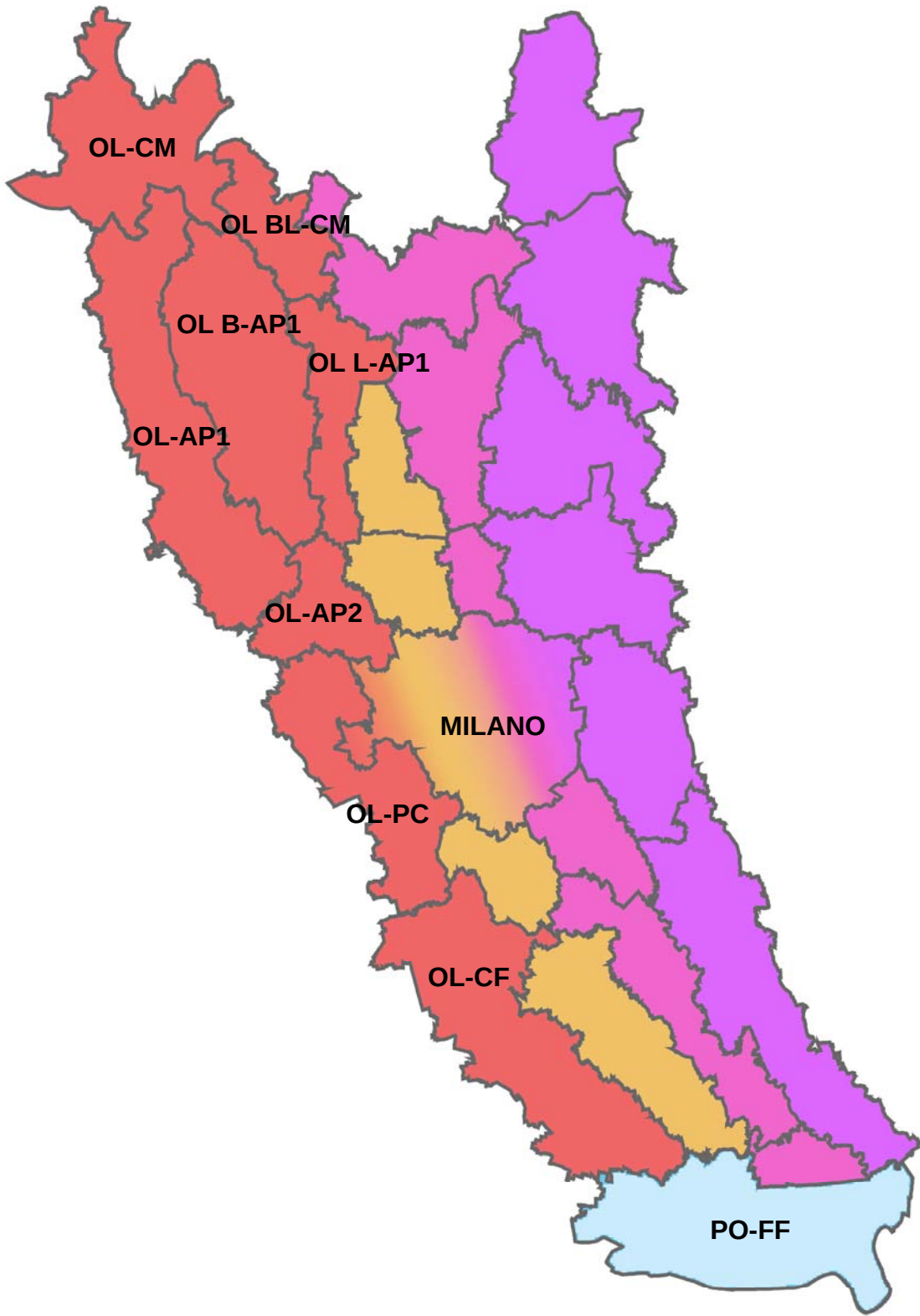
- VII.1 UPA PO-FF ambito fluviale del Po

RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA



II.0 **AMBITO VALLIVO OLONA**

- II.1 UPA OL-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- II.2 UPA OL BL-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- II.3 UPA OL-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi
- II.4 UPA OL B-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi
- II.5 UPA OL L-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi
- II.6 UPA OL-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- II.7 UPA OL-PC Pianura Cerealicola
- II.8 UPA OL-CF Colture Foraggere

OL-CM ARCISATE, CAGNO, CANTELLO, CLIVIO, INDUNO OLONA, RODERO, SALTRIO, SOLBIATE, VALGANNA, VALMOREA, VARESE, VIGGIU`

OL BL-CM ALBIOLO, BIZZARONE, BULGAROGRASSO, CASSINA RIZZARDI, FALOPPIO, GIRONICO, LURATE CACCIVIO, OLGIATE COMASCO, UGGIATE – TREVANO, VILLA GUARDIA

OL-AP1 CAIRATE, CANEGRATE, CARNAGO, CARONNO VARESINO, CASTELLANZA, CASTELSEPRIO, CASTIGLIONE OLONA, CERRO MAGGIORE, FAGNANO OLONA, GAZZADA SCHIANNO, GORLA MAGGIORE, GORLA MINORE, GORNATE OLONA, LEGNANO, LONATE CEPPINO, LOZZA, MALNATE, MARNATE, MORAZZONE, NERVIANO, OLGIATE OLONA, PARABIAGO, SAN GIORGIO SU LEGNANO, SAN VITTORE OLONA, SOLBIATE OLONA, VEDANO OLONA

OL B-AP1 APPIANO GENTILE, BEREGAZZO CON FIGLIARO, BINAGO, CARBONATE, CASTELNUOVO BOZZENTE, CIRIMIDO, CISLAGO, FENEGRO`, GERENZANO, LIMIDO COMASCO, LOCATE VARESINO, LURAGO MARINONE, MOZZATE, OLTRONA DI SAN MAMETTE, ORIGGIO, RESCALDINA, TRADATE, TURATE, UBOLDO, VENEGONO INFERIORE, VENEGONO SUPERIORE, VENIANO

OL L-AP1 BREGNANO, CADORAGO, CARONNO PERTUSELLA, CERMENATE, GUANZATE, LOMAZZO, ROVELLASCA, ROVELLO PORRO, SARONNO

OL-AP2 LAINATE, PERO, POGLIANO MILANESE, PREGNANA MILANESE, RHO, VANZAGO

OL-PC ASSAGO, BAREGGIO, BUCCINASCO, CESANO BOSCONI, CORNAREDO, CORSICO, CUSAGO, SETTIMO MILANESE, TREZZANO SUL NAVIGLIO, ZIBIDO SAN GIACOMO

OL-CF ALBUZZANO, BASIGLIO, BINASCO, BORNASCO, CASARILE, CERANOVA, COPIANO, CURA CARPIGNANO, FILIGHERA, GENZONE, GIUSSAGO, LACCHIARELLA, LARDIRAGO, RONCARO, SAN GENESIO ED UNITI, SANT`ALESSIO CON VIALONE, SIZIANO, VISTARINO, ZECCONE



PROVINCIA DI
VARESE, COMO, MILANO, PAVIA

PARCHI REGIONALI
Parco del Campo dei Fiori
Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
Parco Agricolo Sud Milano

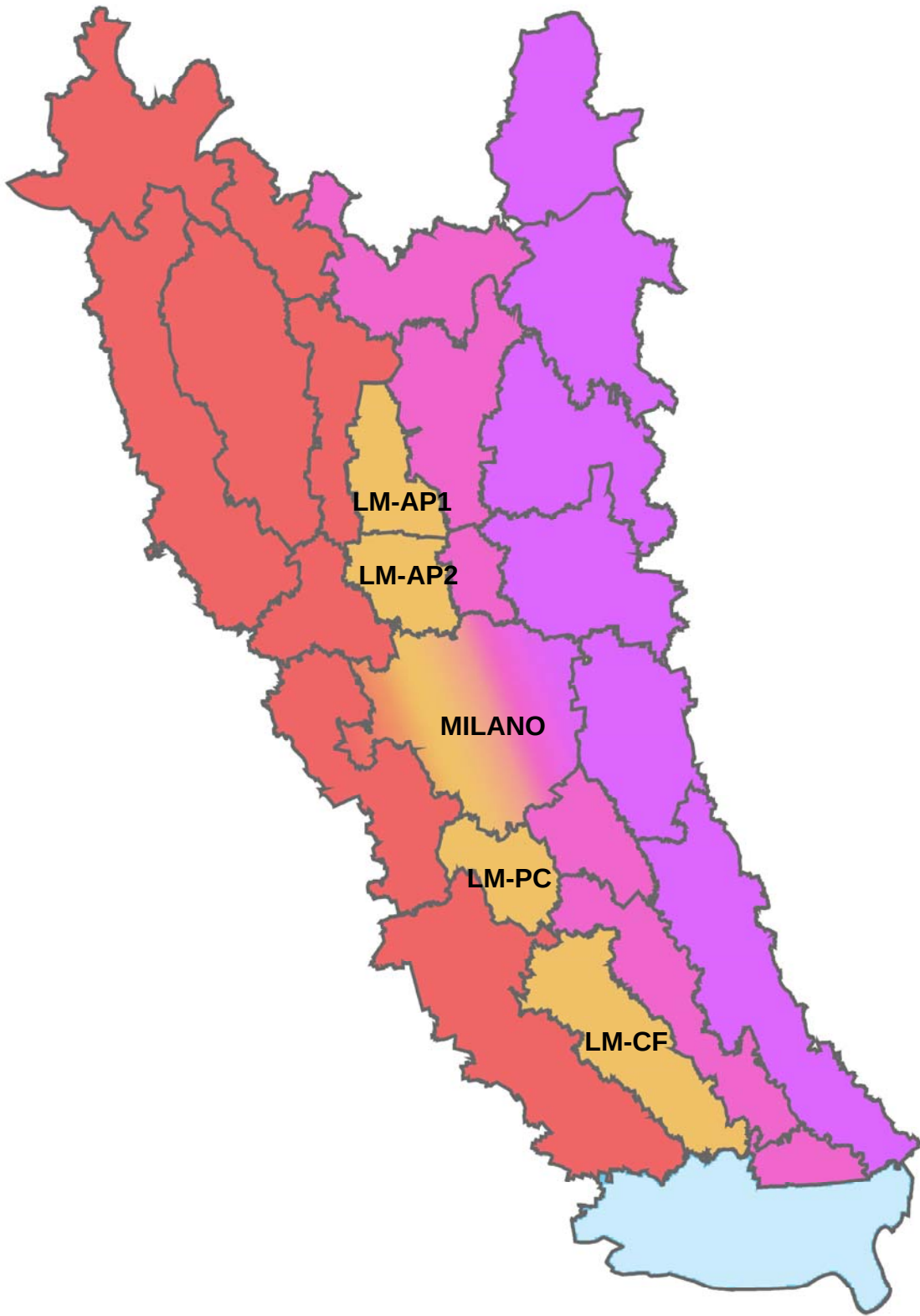
PARCHI LOCALI DI INTERESSE
SOVRACOMUNALE
Parco della Valle del Lanza
Plis delle Sorgenti del Lura
Parco della Valle del Lura
Parco Rile Tenore Olona
Parco Medio Olona
Bosco del Rugareto
Fontanile di San Giacomo
Parco Alto Milanese
Parco dei Mulini
Parco del Roccolo

RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**



III.0 **AMBITO VALLIVO LAMBRO MERIDIONALE**

- III.1 UPA LM-AP1Alta pianura sopra al canale Villoresi
- III.2 UPA LM-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- III.3 UPA LM-PC Pianura Cerealicola
- III.4 UPA LM-CF Colture Foraggere

LM-AP1 CERIANO LAGHETTO, CESATE, COGLIATE, LAZZATE, LIMBIATE, MISINTO, SOLARO

LM-AP2 ARESE, BARANZATE, BOLLATE, GARBAGNATE MILANESE, NOVATE MILANESE, SENAGO

LM-PC LOCATE DI TRIULZI, OPERA, PIEVE EMANUELE, ROZZANO

LM-CF GERENZAGO, INVERNO E MONTELEONE, LANDRIANO, MAGHERNO, MARZANO, TORRE D`ARESE, TORREVECCHIA PIA, VALERA FRATTA, VIDIGULFO, VILLANTERIO



PROVINCIA DI
MONZA E BRIANZA, MILANO, PAVIA, LODI

PARCHI REGIONALI
Parco delle Groane
Parco Agricolo Sud Milano

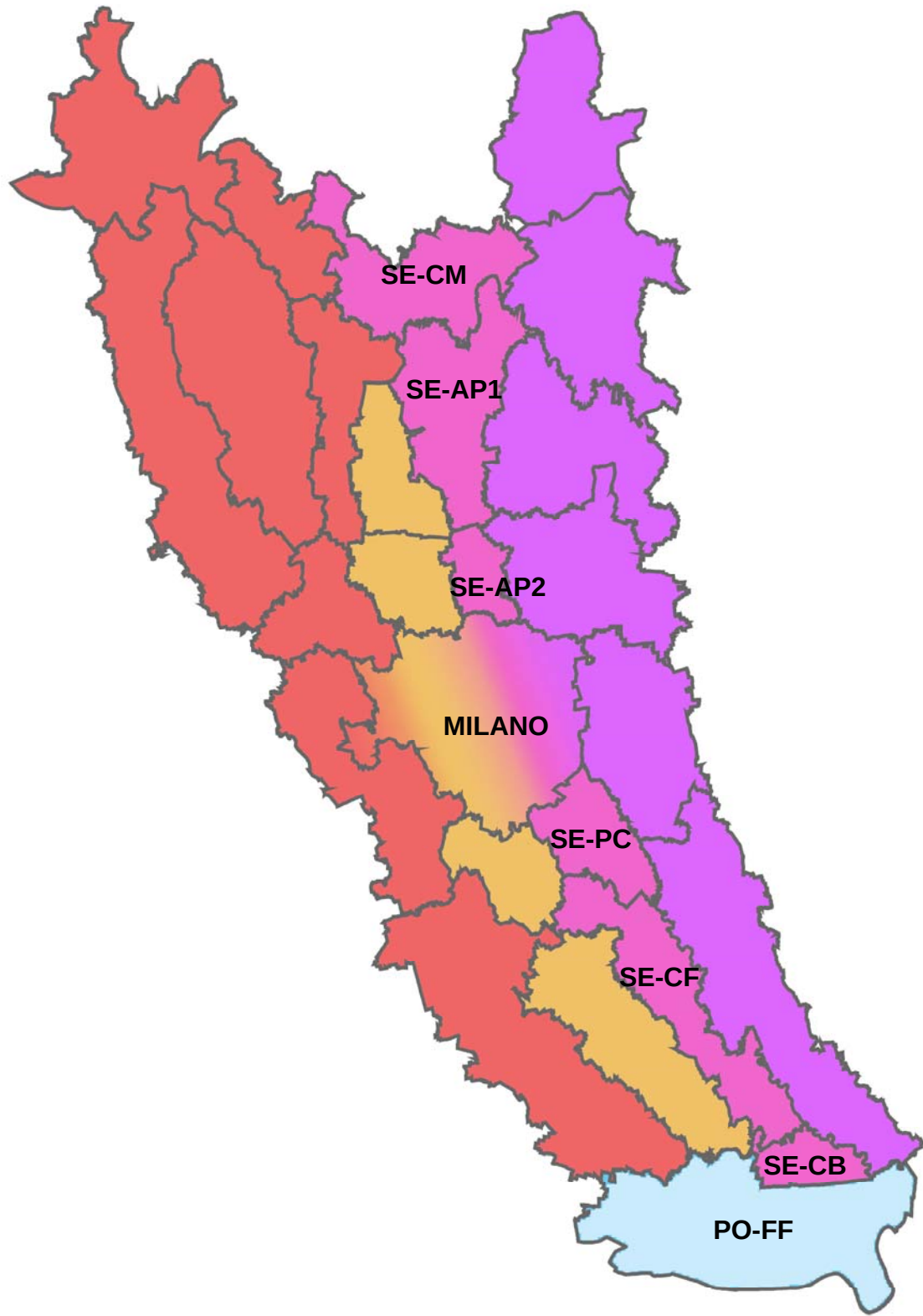
PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE
Parco della Balossa
Parco della Collina di San Colombano

RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**



IV.0 **AMBITO VALLIVO SEVESO-VETTABIA BASSA**

- IV.1 UPA SE-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- IV.2 UPA SE-AP1Alta pianura sopra al canale Villoresi
- IV.3 UPA SE-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- IV.4 UPA SE-PC Pianura Cerealicola
- IV.5 UPA SE-CF Colture Foraggere
- IV.6 UPA SE-CB Collina Banina

SE-CM ALSERIO, ALZATE BRIANZA, ANZANO DEL PARCO, CANTU`, CAPIAGO INTIMIANO, CASNATE CON BERNATE, CAVALLASCA, CUCCIAGO, FINO MORNASCO, GRANDATE, LUISAGO, MONTANO LUCINO, MONTORFANO, ORSENIGO, SAN FERMO DELLA BATTAGLIA, SENNA COMASCO, VERTEMATE CON MINOPRIO

SE-AP1 AROSIO, BARLASSINA, BOVISIO MASCIAGO, BRENNA, CABIATE, CARIMATE, CARUGO, CESANO MADERNO, FIGINO SERENZA, LENTATE SUL SEVESO, MARIANO COMENSE, MEDA, NOVEDRATE, SEVESO, VAREDO

SE-AP2 BRESSO, CORMANO, CUSANO MILANINO, PADERNO DUGNANO

SE-PC MELEGNANO, SAN DONATO MILANESE, SAN GIULIANO MILANESE

SE-CF BASCAPE`, CARPIANO, CASALETTO LODIGIANO, CASELLE LURANI, CERRO AL LAMBRO, GRAFFIGNANA, MARUDO, SANT`ANGELO LODIGIANO

SE-CB MIRADOLO TERME, SAN COLOMBANO AL LAMBRO



PROVINCIA DI
COMO, LODI, MILANO, MONZA E BRIANZA,
PAVIA

PARCHI REGIONALI
Parco Spina Verde di Como
Parco delle Groane
Parco Nord Milano
Parco Agricolo Sud Milano

PARCHI LOCALI DI INTERESSE
SOVRACOMUNALE
Parco della Brughiera Briantea
Parco del Grugnotorto-Villoresi
Parco della Balossa
Parco della Collina di San Colombano

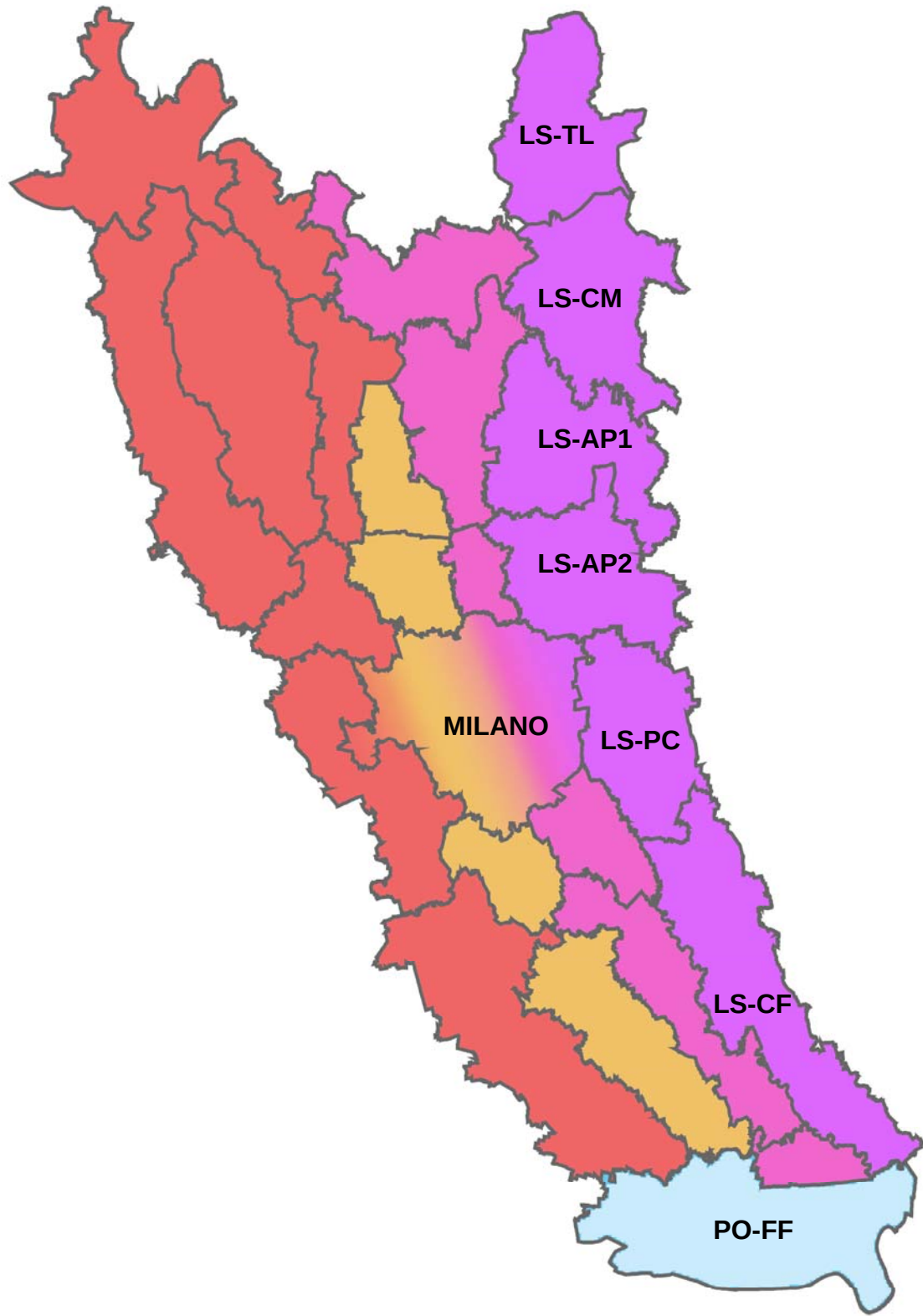
RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**

UNITÀ PAESAGGISTICO AMBIENTALE (UPA)



V.0 **AMBITO VALLIVO LAMBRO SETTENTRIONALE**

- V.1 UPA LS-TL del triangolo lariano
- V.2 UPA LS-CM degli anfiteatri e colline moreniche
- V.3 UPA LS-AP1Alta pianura sopra al canale Villoresi
- V.4 UPA LS-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi
- V.5 UPA LS-PC Pianura Cerealicola
- V.6 UPA LS-CF Colture Foraggiere

LS-TL ASSO, BARNI, CAGLIO, CANZO, CASLINO D`ERBA, CASTELMARTE, CESANA BRIANZA, ERBA, EUPILIO, LASNIGO, LONGONE AL SEGRINO, MAGREGLIO, PONTE LAMBRO, PROSERPIO, PUSIANO, REZZAGO, SORMANO

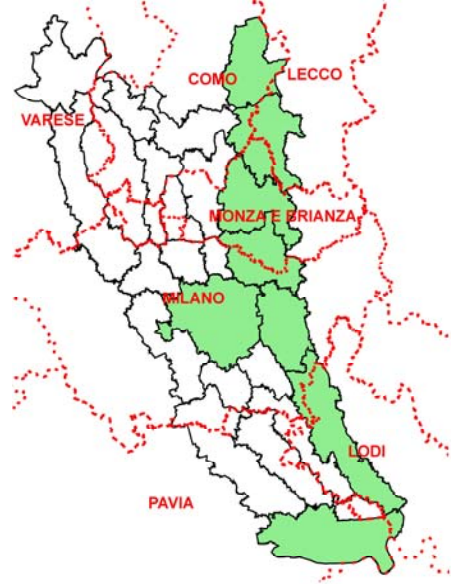
LS-CM BARZAGO, BARZANO`, BESANA IN BRIANZA, BOSISIO PARINI, BRIOSCO, BULCIAGO, CASATENOVNO, CASSAGO BRIANZA, CASTELLO DI BRIANZA, COSTA MASNAGA, CREMELLA, DOLZAGO, GARBAGNATE MONASTERO, INVERIGO, LAMBRUGO, LURAGO D`ERBA, MERONE, MOLTEO, MONGUZZO, MONTICELLO BRIANZA, NIBIONNO, RENATE, ROGENO, SIRONE, VEDUGGIO CON COLZANO

LS-AP1 ALBIATE, ARCORE, BIASSONO, CAMPARADA, CARATE BRIANZA, CONCOREZZO, CORREZZANA, DESIO, GIUSSANO, LESMO, LISSONE, MACHERIO, SEREGNO, SOVICO, TRIUGGIO, VEDANO AL LAMBRO, VERANO BRIANZA, VILLASANTA

LS-AP2 BRUGHERIO, CARUGATE, CERNUSCO SUL NAVIGLIO, CINISELLO BALSAMO, COLOGNO MONZESE, MONZA, MUGGIO`, NOVA MILANESE, SESTO SAN GIOVANNI

LS-PC MEDIGLIA, PANTIGLATE, PESCHIERA BORROMEO, PIOTTELLO, RODANO, SEGRATE, VIMODRONE

LS-CF BORGHETTO LODIGIANO, BORGO SAN GIOVANNI, CASALMAIOCCO, CASTIRAGA VIDARDO, COLTURANO, DRESANO, LIVRAGA, LODI VECCHIO, MULAZZANO, PIEVE FISSIRAGA, SALERANO SUL LAMBRO, SAN ZENONE AL LAMBRO, SORDIO, TAVAZZANO CON VILLAVESCO, TRIBIANO, VILLANOVA DEL SILLARO, VIZZOLO PREDABISSI



PROVINCIA DI
LECCO, COMO, MONZA E BRIANZA, MILANO,
LODI

PARCHI REGIONALI

Parco del Monte Barro
Parco della Valle del Lambro
Parco Nord Milano
Parco Agricolo Sud Milano

PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Parco San Pietro al Monte-San Tomaso
Parco Lago del Segrino
Parco Agricolo La Valletta
Parco dei Colli Briantei
Parco della Brianza centrale nel comune di Seregno
Parco del Grugnotorto-Villoresi
Parco della Media Valle del Lambro
Parco Est delle Cave
Parco delle Cascine di Pioltello

RegioneLombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Giugno 2010

**SOTTOBACINO
LAMBRO-OLONA**